

IMMIGRANT IDENTIFICATION CARD	
UNITED STATES	
DEPARTMENT OF LABOR	
SURNAME VENTURI	
GIVEN NAME Franco	
COUNTRY OF BIRTH Italy	DATE OF BIRTH May 16, 1914
NATIONALITY Italian	COLOR OF EYES brown
PORT OF ARRIVAL	STEAMSHIP
DATE ADMITTED	STATUS OF ADMISSION
IMMIGRANT'S SIGNATURE	
IMMIGRANT INSPECTOR	

ORIGINAL



La giovinezza di Franco Venturi

Fotografie e documenti 1914-1952



Fondazione Luigi Einaudi onlus - Palazzo d'Azeglio
Via Principe Amedeo 34
Torino

IMMIGRANT IDENTIFICATION CARD
UNITED STATES
DEPARTMENT OF LABOR

VENTURI
SURNAME

Franco
GIVEN NAME

Italy **May 16, 1914**
COUNTRY OF BIRTH DATE OF BIRTH

Italian **brown**
NATIONALITY COLOR OF EYES

PORT OF ARRIVAL STEAMSHIP

DATE ADMITTED STATUS OF ADMISSION

IMMIGRANT'S SIGNATURE

ORIGINAL IMMIGRANT INSPECTOR



La giovinezza di Franco Venturi Fotografie e documenti 1914-1952



Fondazione Luigi Einaudi onlus - Palazzo d'Azeglio
Via Principe Amedeo 34
Torino

Presentazione

A cento anni dalla nascita di Franco Venturi e a venti anni dalla sua scomparsa la Fondazione Luigi Einaudi onlus presenta una selezione dei documenti relativi al periodo della formazione umana, politica e intellettuale dello storico dell'Illuminismo europeo e della Russia moderna, che fu membro del Comitato Scientifico sin dai suoi inizi e, per alcuni anni, Presidente. Le testimonianze testuali e iconografiche qui raccolte percorrono alcuni momenti fondamentali della prima parte della vita di Venturi sino al 1952. Fotografie e documenti sono tratti dall'archivio di famiglia e della Fondazione Einaudi stessa e sono presentati in gran parte per la prima volta in quest'occasione.

Torino, 16 maggio 2014

Enrico Filippi
Presidente
Fondazione Luigi Einaudi onlus

Terenzio Cozzi
Presidente
del Comitato scientifico
Fondazione Luigi Einaudi onlus

Franco Venturi (1914-1994)

Note biografiche tratte da: *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi* (Jovene, 1984), vol. I, pp. XVII-XX.

Nato a Roma il 16 maggio 1914 da Ada Scaccioni e Lionello Venturi, compì gli studi a Torino per poi passare in Francia con la famiglia in seguito al rifiuto da parte di suo padre, professore di storia dell'arte, di prestare giuramento al regime fascista. Studiò in Sorbona con Glots, Guignebert, Hauser, Renouvin, Mornet, Bédarida. Formatosi sugli scritti di Benedetto Croce, trovò in Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli e nel movimento di "Giustizia e Libertà" l'incitamento allo studio dell'illuminismo europeo e alla storia delle idee liberali e socialiste. Come fratelli maggiori furono per lui fin dagli anni '30, e sono tuttora, Aldo Garosci e Leo Valiani. Cominciò le sue ricerche su Diderot facendone conoscere nel 1937 alcune pagine inedite e pubblicando, due anni dopo, un volume sul periodo giovanile del *philosophe*. Uno studio sulle origini dell'*Encyclopédie*, allora iniziato, vedrà la luce dopo la guerra. Si occupò contemporaneamente dell'idea di progresso in N.-A. Boulanger, delle concezioni utopistiche di Dom Deschamps, pubblicandone con Jean Thomas, nel 1939, il *Vrai système*, ed infine del riformatore piemontese Francesco Dalmazzo Vasco, preparando su di lui una *thèse de l'Université de Paris* presentata nel 1940, ma che poté essere sostenuta soltanto nel 1945. La caduta della Francia, la prigionia e l'internamento in Spagna e in Italia, la sua attività di partigiano combattente dal settembre 1943 all'aprile 1945 e la direzione affidatagli, fino all'aprile 1946, del quotidiano

torinese del Partito d'azione, «G. L.», lo portarono a diretto contatto con i problemi e le realtà politiche degli anni di guerra. Ne trasse un primo risultato storiografico nel suo libro su Jean Jaurès, apparso nel 1948. La possibilità che si offrì, grazie all'ambasciatore Manlio Brosio, di entrare a diretto contatto con il mondo sovietico in qualità di addetto culturale presso la nostra ambasciata a Mosca, lo spinse allo studio della storia del movimento rivoluzionario russo. Ne trasse un'opera sul populismo, apparsa nel 1952, accompagnata e seguita dai saggi sull'ispiratore di Pietro il Grande Feofan Prokopovič, sui fratelli Poggio e il movimento decabrista, sull'esilio in Italia di Herzen e sul primo *intelligent* rivoluzionario russo, Radiščev, del quale curò, insieme alla moglie Gigliola, una edizione del celebre *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*. Saggi tutti che potrebbero portare il titolo che venne dato alla versione inglese della sua opera sul populismo russo: *Roots of revolution*.

Professore di storia medioevale e moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari dal 1951 al 1955, per poi passare a quella di Genova e, dal 1958, alla cattedra di storia moderna nella Facoltà di Lettere di Torino, dove ora insegna, si dedicò soprattutto allo studio dell'illuminismo in Italia e in Europa. Partendo dalle indicazioni di Piero Gobetti, che già erano state all'origine del suo lavoro su F.D. Vasco, presentò nel 1954 un saggio su Alberto Radicati di Passerano. Invitato da Raffaele Mattioli a raccogliere gli scritti dei riformatori settecenteschi per la collana riccardiana, compì ricerche per i tre volumi consacrati ai lombardi, piemontesi e toscani, ai napoletani e ai riformatori delle altre terre italiane, in collaborazione, per questo terzo tomo, con Gianfranco Torcellan e Giuseppe Giarrizzo. Si soffermò soprattutto su Beccaria, curando una edizione commentata di *Dei delitti e delle pene*, su Biffi, sui

fratelli Vasco, così come su Genovesi, Galanti, Galiani, Filangieri, Agostino Paradisi, Pasquale Paoli, Luca Magnanima, Giuseppe Cossu. Tentando di operare una sintesi di queste ed altre simili indagini, pubblicò nel 1969 il primo volume del *Settecento riformatore*, che portava il sottotitolo: *Da Muratori a Beccaria*, seguito, nel 1976, da un secondo su *La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti*, che si chiudeva con una reinterpretazione di Carlantonio Pilati. Un terzo, riguardante *La prima crisi dell'Antico Regime (1768-1776)*, ha visto la luce nel 1979 e un quarto, su *La caduta dell'Antico Regime (1776-1789)*, è apparso nel 1984, in due tomi, dedicati rispettivamente a *I grandi stati dell'Occidente* e a *Il patriottismo repubblicano e gli imperi dell'Est*. Un quinto, che dovrebbe andare dalle grandi carestie degli anni '60 alla caduta dell'Antico Regime (1763-1790), chiuderà questo tentativo di storia dei lumi in Italia.

Diversi aspetti dell'illuminismo europeo sono stati contemporaneamente esaminati, dal motto "sapere aude" all'idea di dispotismo orientale, dall'origine della parola "socialista" al problema della "capitale", dai rapporti degli economisti italiani con quelli spagnoli al formarsi del concetto di sistema feudale in Scozia. Un primo saggio d'una visione d'insieme dell'*Illuminismo nel Settecento europeo* fu presentato, su invito di Federico Chabod, all'*XI Congresso internazionale di scienze storiche* tenutosi a Stoccolma nel 1960. Alcuni problemi centrali, come quello della tradizione repubblicana e del diritto di punire, furono ripresi nelle *Trevelyan Lectures* tenutesi a Cambridge e pubblicate in italiano e in inglese nel 1970 e 1971 sotto il titolo di *Utopia e riforma nell'illuminismo*. Nel 1971 apparve a Parigi una raccolta di saggi: *Europe des lumières. Recherches sur le 18^e siècle*. Un confronto tra Italia ed Europa, dalla fine del Seicento all'Unità, venne pubblicato, nel 1973, sotto il titolo di *Italia*

fuori d'Italia nel terzo volume della *Storia* dell'editore Einaudi, saggio che gli valse il Premio Federico Chabod dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Già nel 1966 erano stati raccolti a Ginevra, a cura di Sven Stelling-Michaud, alcuni scritti di carattere storiografico sotto il titolo di *Historiens du XX^e siècle. Jaurès, Salvemini, Namier, Maturi, Tarle et Discussions entre historiens italiens et soviétiques*.

Oltre che nei libri e nelle lezioni dell'Università di Torino, abitualmente pubblicate in forma di dispense, i risultati delle ricerche in corso sono stati spesso inseriti nella «Rivista storica italiana», di cui è direttore responsabile da più di vent'anni, da quando, nel 1959, la malattia impedì a Federico Chabod di proseguire nell'opera sua di rifondatore di questo periodico.

Il contatto con la ricerca in via di svolgimento nel mondo fu mantenuto anche grazie ai periodi trascorsi in qualità di professore invitato nelle Università di Heidelberg, Grenoble, Harvard, Chicago, Londra, Oxford, Varsavia, Nagoya, Tokyo, Ginevra, Losanna, Utrecht, così come grazie al fatto di esser stato chiamato a far parte dell'Academy of Arts and Sciences di Boston, della British Academy, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Le Università di Londra, Ginevra, Chicago e Cambridge gli hanno conferito il dottorato *honoris causa*.

Bibliografia

Una biografia completa di Franco Venturi sarà pubblicata nell'autunno del 2014 dalla casa editrice Carocci di Roma per opera di Adriano Viarengo. La bibliografia su Venturi, cresciuta esponenzialmente negli ultimi venti anni, non può essere elencata compiutamente in quest'occasione. Per una lista aggiornata si rimanda al libro di Viarengo. Di seguito si segnalano alcuni volumi recenti che introducono a una migliore conoscenza dei temi fondamentali, politici e storiografici, che hanno animato l'attività di Venturi e sono oggetto di quest'esposizione di fotografie e documenti.

Franco Venturi. Politica e storia, Numero monografico di «Rivista storica italiana», anno CVIII, fascicolo II-III, maggio-dicembre 1996.

Il coraggio della ragione. Franco Venturi intellettuale e storico cosmopolita, a cura di L. Guerci e G. Ricuperati. Atti del Convegno internazionale di studi promosso da Fondazione Luigi Einaudi, Università degli studi di Torino, Accademia delle scienze, Deputazione subalpina di storia patria. Torino, 12-14 dicembre 1996, Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 1998.

Imbruglia G., *Illuminismo e storicismo nella storiografia italiana*. In appendice il carteggio Venturi-Cantimori dal 1945 al 1955, Bibliopolis, Napoli, 2003.

Casalino L., *Influire in un mondo ostile. Biografia politica di Franco Venturi (1931-1956)*, Stylos, Aosta, 2006.

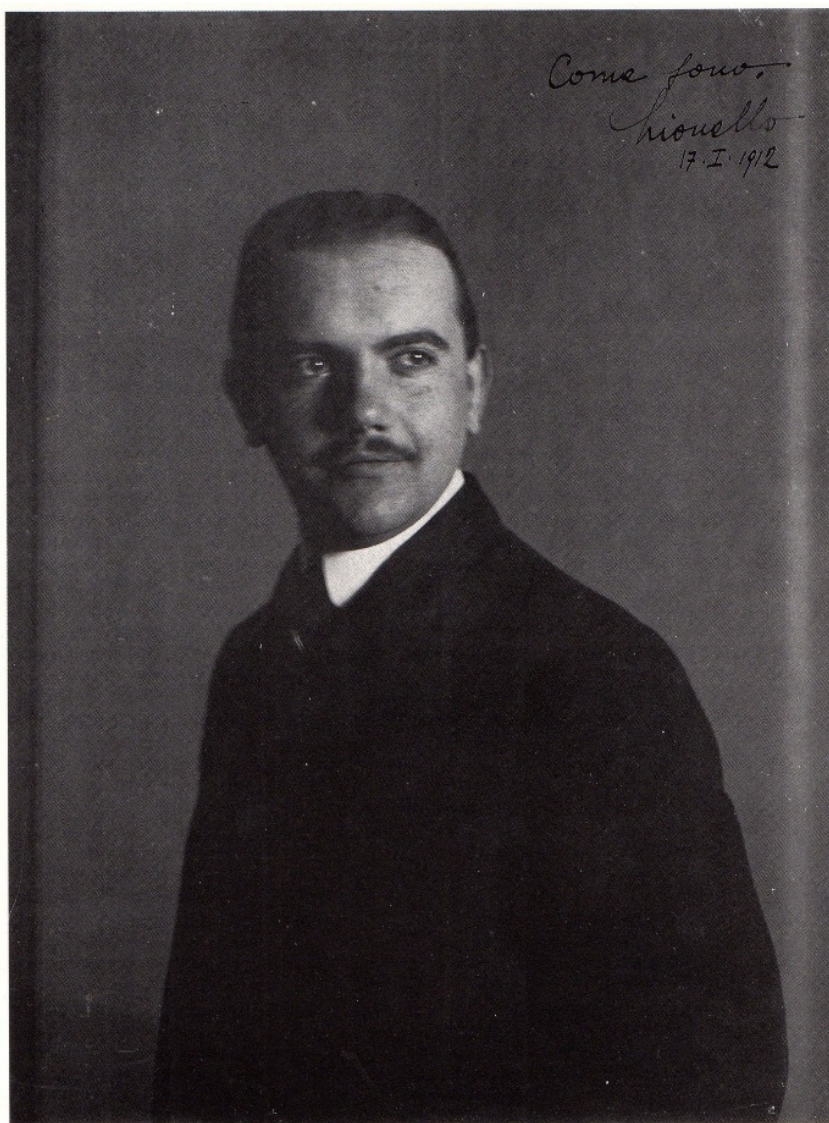
Franco Venturi e la Russia. Con documenti inediti, a cura di A. Venturi, Feltrinelli, Milano, 2006.

Il repubblicanesimo moderno. L'idea di repubblica nella riflessione storica di Franco Venturi, a cura di M. Albertone, Bibliopolis, Napoli, 2006.

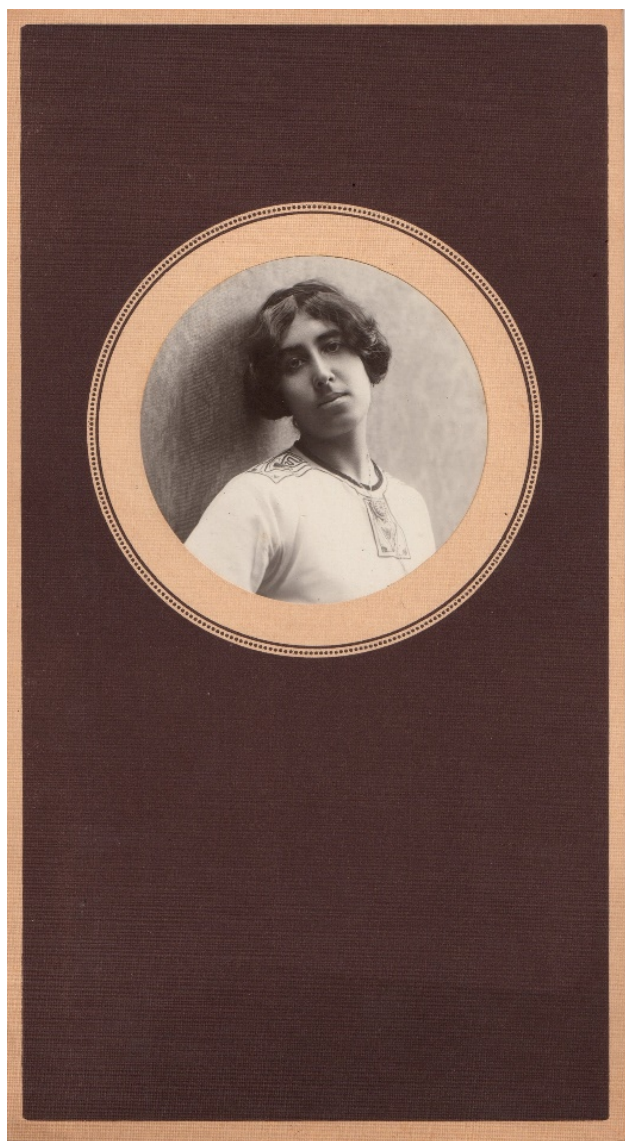
Ricuperati G., *Un laboratorio cosmopolitico. Illuminismo e storia a Torino nel Novecento*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2011.

La giovinezza di Franco Venturi
Fotografie e documenti 1914 - 1952

7 maggio - 7 ottobre 2014



1. Il padre Lionello Venturi (1885-1961), critico e storico dell'arte.



2. La madre Ada Scaccioni (1886-1970).



3. Attestato di studio e buona condotta della 4ª classe elementare del 23 dicembre 1922.



4. Franco Venturi e la sorella Rosabianca (circa 1923).

R. LICEO "V. ALFIERI" REGISTRO GENERALE									
Form. Scatolone 182 - 182									
CLASSE									
Cognome e Nome dell'Alunno	Altre	1° Bimestre		2° Bimestre		3° Bimestre		4° Bimestre	
		Pubbli	Assenti	Pubbli	Assenti	Pubbli	Assenti	Pubbli	Assenti
19) Cognome Grinchi Nome Stefano Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Classe Scienze Luogo di nascita 1911 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Cl. in cui è iscritto Scienze Indirizzo via S. Giovanni 10 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi	Scienze Matematica Fisica Chimica Storia Geografia Italiano Latino Grecia Arte Musica Educazione fisica Religione	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
20) Cognome Grinchi Nome Stefano Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Classe Scienze Luogo di nascita 1911 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Cl. in cui è iscritto Scienze Indirizzo via S. Giovanni 10 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi	Scienze Matematica Fisica Chimica Storia Geografia Italiano Latino Grecia Arte Musica Educazione fisica Religione	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
21) Cognome Grinchi Nome Stefano Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Classe Scienze Luogo di nascita 1911 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi Cl. in cui è iscritto Scienze Indirizzo via S. Giovanni 10 Data di nascita 25 gennaio 1911 Indirizzo via S. Giovanni 10 Professione Commerciante Cognome e nome della madre Grinchi	Scienze Matematica Fisica Chimica Storia Geografia Italiano Latino Grecia Arte Musica Educazione fisica Religione	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

5. Registro generale dell'anno scolastico 1931-1932 del R. Liceo "Vittorio Alfieri" di Torino con i voti nel primo bimestre e l'annotazione del ritiro dalla scuola il 26 gennaio 1932.
(Originale conservato nell'Archivio del Liceo "Vittorio Alfieri").



MÊMES MAISONS
PARK HOTEL - LOCARNO
ÉDEN HOTEL - SPIEZ

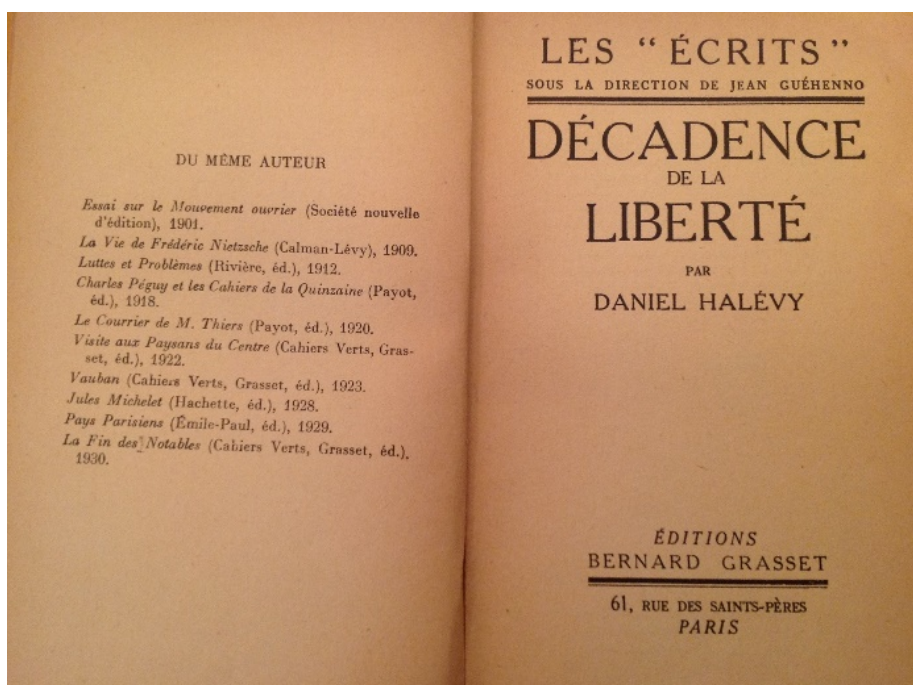
Hotel Royal Westminster
Menton (A.M.)

Mentone, Février 1932

Caro papà,

è tanto tempo che volevo scriverti
liberamente ora ti posso dare alcuni parti-
colari che credo ti potranno interessare
e molte altre cose spero di raccontarti
la prossima volta - Intanto non so se ti
hanno detto che mi hanno sequestrato
parecchi libri e che me li hanno bruciati
come purificazione della biblioteca
di camera mia. Intanto la "Décadence
de la Liberté" è stata presa e con la
giustificazione che la libertà non è in
decadenza me l'hanno buttata nel
fuoco. Il libro prof. Dr. Dalton King
che avevo comprato ad Oxford naturalmente

6. Prima lettera di Franco Venturi al padre Lionello in viaggio negli Stati Uniti, scritta da Mentone il 1° febbraio 1932, dove Franco si era rifugiato dopo essersi allontanato da Torino con la madre e i fratelli: "...non so se ti hanno detto che mi hanno sequestrato parecchi libri e che me li hanno bruciati come purificazione della biblioteca di camera mia. Intanto la "Décadence de la liberté" [di Daniel Halévy] è stata presa e con la giustificazione che la libertà non è in decadenza me l'hanno buttata nel fuoco. [...]. In quanto al mio soggiorno alle [Carceri] Nuove ho avuto la fortuna di andarci in giorni non freddi e così, benché per regolamento le finestre devono essere aperte nella cella, non ho mai avuto freddo...".



7. DANIEL HALÉVY, *Décadence de la liberté*, Paris, Grasset, 1931.

Una copia di quest'opera fu bruciata nella perquisizione descritta nella lettera del 1° febbraio 1932, per il quale si veda il n. 6.



8. Gita al Dente del Gigante nel gruppo del Monte Bianco con una guida alpina il 9 agosto 1932, durante un periodo di vacanza prima dell'inizio degli studi universitari.

Inscriptions	Semestrielles	Immatriculation
1 ^{re}	Je, soussigné <u>Franco Venturi</u> (nom très lisible) dont l'état civil figure au recto de la présente feuille, déclare prendre mon inscription en vue du Certificat d'études supérieures de <u>Histoire de France</u> Paris, le <u>24 Octobre</u> 1932 Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u> Quittance n° <u>4622</u>	N° de carte <u>916</u> Quittance n° <u>2597</u> <u>2550</u> <u>4692</u> <u>4787</u>
2 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études supérieures de <u>Histoire de l'époque</u> Paris, le <u>14 Nov.</u> 1933 Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u> Quittance n° <u>4622</u>	N° de carte <u>916</u> Quittance n° <u>2597</u> <u>2550</u> <u>4692</u> <u>4787</u>
3 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études supérieures de <u>Histoire de l'époque</u> Paris, le <u>13 Nov.</u> 1933 Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u> Quittance n° <u>4622</u>	N° de carte <u>916</u> Quittance n° <u>2597</u> <u>2550</u> <u>4692</u> <u>4787</u>
4 ^e	Comme ci-dessus, Certificat d'études supérieures de <u>Histoire de l'époque</u> Paris, le <u>13 Nov.</u> 1933 Signature <u>Franco Venturi</u> Adresse <u>62 Rue P. Chandon</u> Quittance n° <u>4622</u>	N° de carte <u>916</u> Quittance n° <u>2597</u> <u>2550</u> <u>4692</u> <u>4787</u>

Venturi UNIVERSITÉ DE PARIS
FACULTÉ DES LETTRES

Ecrire très lisiblement.

Nom et prénoms : Franco Venturi
Lieu, date de la naissance : ROME 15 Mai 1914
Nationalité de l'Étudiant : Italien
Adresse de l'Étudiant : 62 Rue Pierre Chandon
Adresse des parents : 62 Rue P. Chandon
Résidence du tuteur. : 62 Rue P. Chandon
Grades dont l'Étudiant est pourvu : Bachelier 1 et 2
Quel examen prépare-t-il à la Faculté ?
Histoire de France, Géographie
Etudes littéraires classiques
SIGNATURE DE L'ÉTUDIANT,
Franco Venturi
VOIR AU VERSO

9. Libretto universitario dell'Università Sorbona di Parigi tra il 1932 e il 1934.
(Originale nelle Archives Nationales de France).

N. 52426
Casella...

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione Affari Generali e Riservati
SEZIONE I N. 441/08531.

CASELLARIO POLITICO CENTRALE
017844 15 MAR 1935
PROTOCOLLO

ON/LE CASELLARIO POLITICO CENTRALE
(di seguito alla nota n. 441/02592 del 3/2 us.)

Copia dell'appunto N. 500/6199 in data 2 marzo 1935. XIII. pervenuto dalla
Divisione Polizia Politica.

Di seguito all'appunto 500/3325 del 2/2 us., ed a richiesta verbale di co-
desta On/le Divisione, si partecipa che l'identificazione del sedicente Franchi
che partecipò come rappresentante del movimento giovanile "giustizia
e libertà" al congresso mondiale studentesco di Bruxelles del dicembre scorso
- in persona di Franco Venturi, figlio del noto Prof. Lionelli Venturi, è
da ritenersi certa. L'identificazione stessa, infatti, è stata confermata dai
nostri servizi confidenziali di Parigi, che ci hanno dato il Venturi come
partente, e da quelli di Bruxelles, a mezzo dei quali è stato identificato
sul posto.

I nostri informatori hanno fatto cenno inoltre alla circostanza che il
Franco Venturi assunse, per l'occasione, il nome fittizio di Jean Franqui
(Franchi), nome che infatti figura nella relazione del congresso fiducia-
riamente avuta ed a suo tempo trasmessa. E' del resto cosa nota, - come
certamente risulta anche dagli atti di codesta On/le Divisione, - che il
Franco Venturi usò lo pseudonimo "Gianfranchi", pseudonimo col quale ha
firmato due articoli da lui scritti sul giornale "giustizia e libertà",
cioè l'articolo intitolato "ore difficili in Spagna", comparso sul numero
20 di detto giornale in data ~~XXIX~~ 28/9/1934, e quello "storia politica
del diavolo" comparso sul numero 30 del 7 dicembre stesso anno.

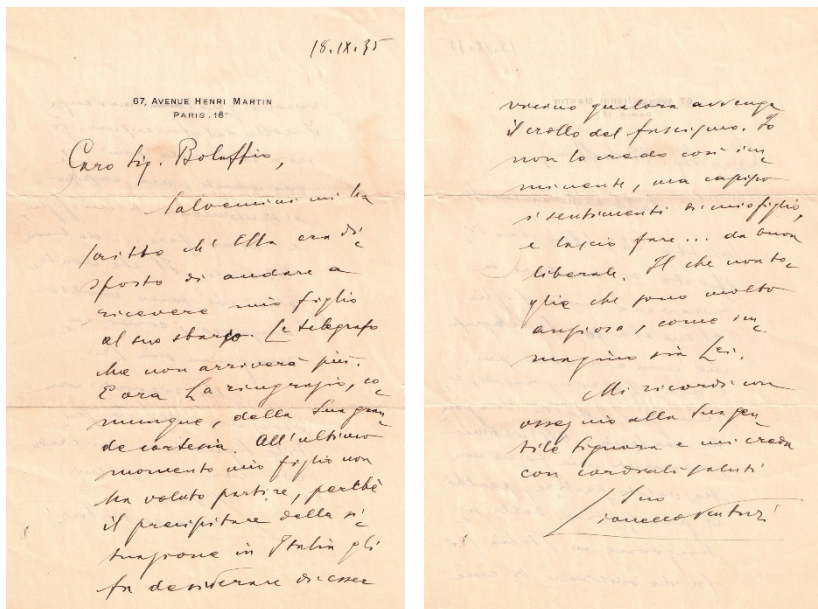
IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA = F.to Di Stefano

P.C.C. = Roma 11 12 marzo 1935. XIII
IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

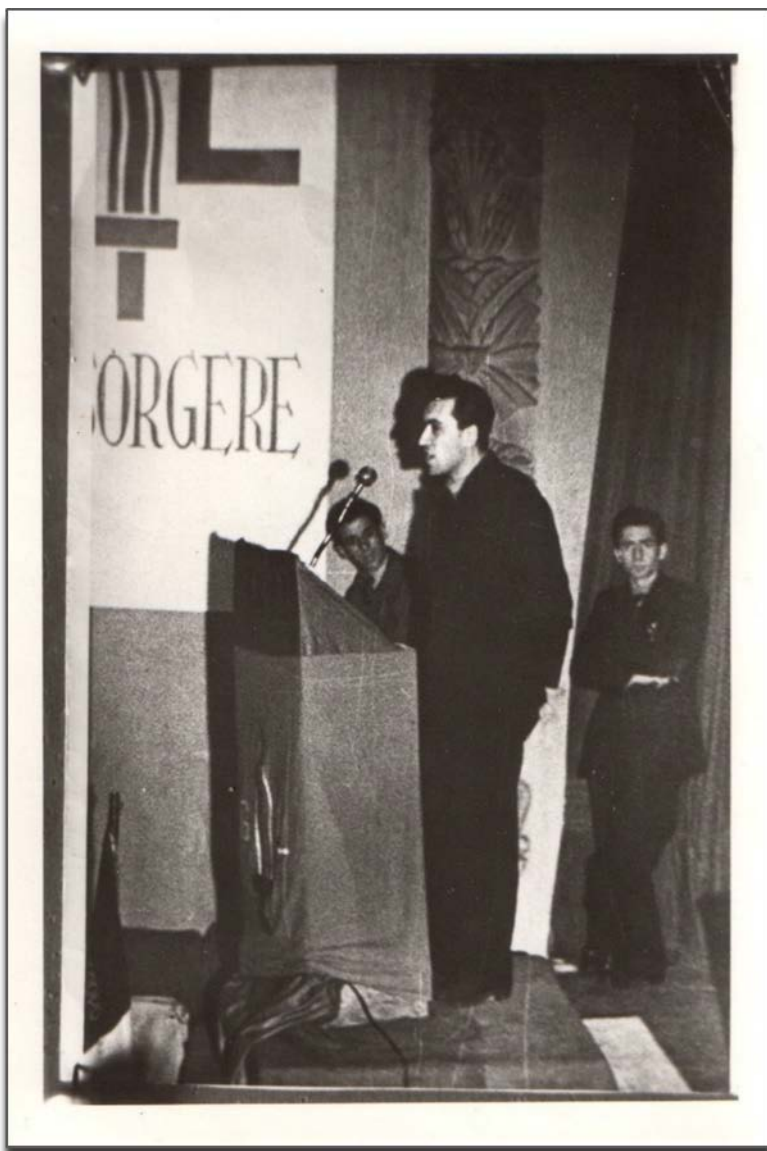
Casellario Politico Centrale
13 MAR 1935

*Si interviene favorendo al
nome di Franco Venturi
- Jean Franco 6/10/35 - (vedi Venturi)*

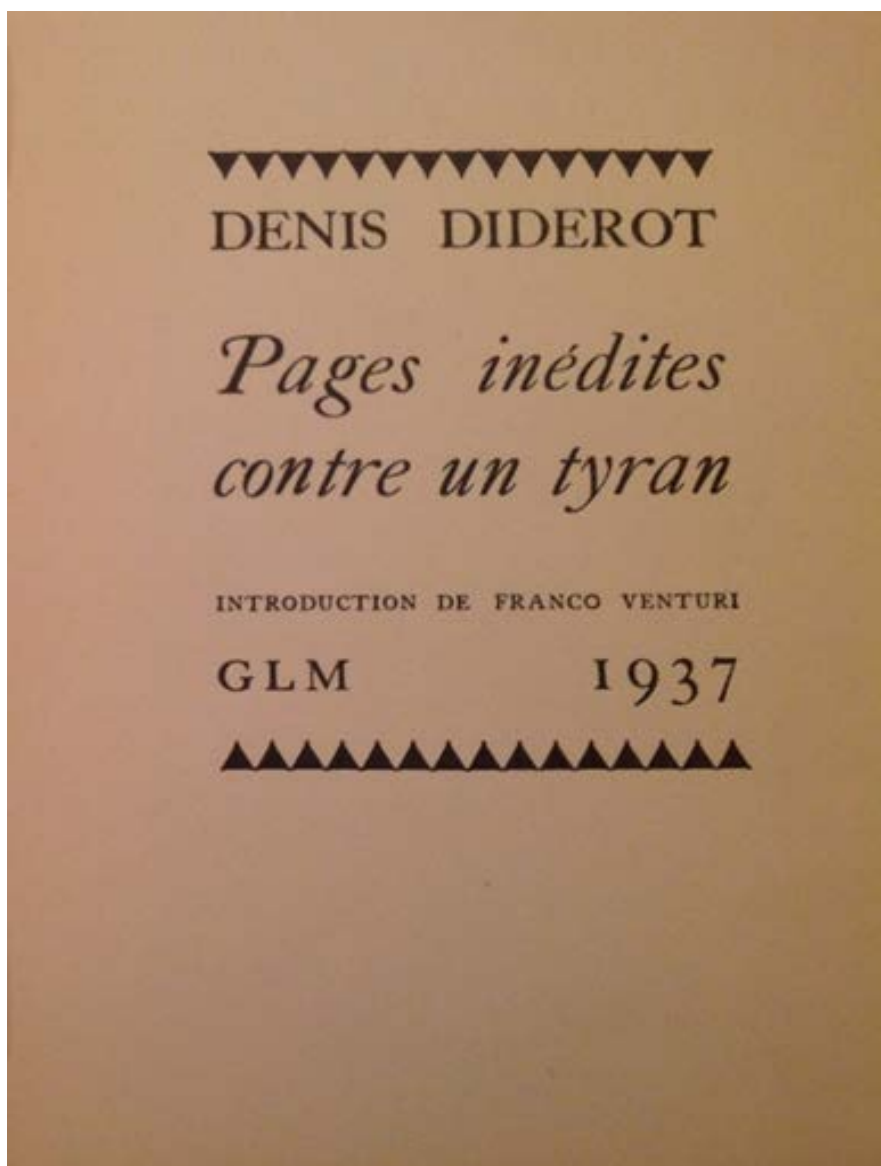
10. Informativa della Polizia politica del marzo 1935 sull'identificazione di Franco Venturi quale rappresentante di Giustizia e Libertà al Congresso mondiale studentesco di Bruxelles nel dicembre 1934.



11. Lettera di Lionello Venturi a Roberto Bolaffio del 18 settembre 1935, nella quale si annuncia la decisione di Franco di non partire per gli Stati Uniti dove avrebbe dovuto continuare gli studi: "... Salvemini mi ha scritto ch'Ella era disposto ad andare a ricevere mio figlio al suo sbarco. [...] All'ultimo momento mio figlio non ha voluto partire, perché il precipitare delle cose in Italia gli fa desiderare di essere vicino qualora avvenga il crollo del fascismo. Io non lo credo così imminente, ma capisco i sentimenti di mio figlio e lascio fare... da buon liberale".



12. Discorso pubblico di Franco Venturi a Parigi davanti allo stendardo con il motto dei gruppi di Giustizia e Libertà "Insorgere e risorgere" (circa 1936-1937).



13. DENIS DIDEROT, *Pages inédites contre un tyran*, introduction de Franco Venturi, Paris, GLM, 1937.

13 agosto 1937

F. Buonarroti, primo egualitario italiano

Il fuoruscito 1837-1937

La vita politica del fuoruscito, che per il suo carattere di "fuoruscito" è stato definito "il più grande fuoruscito italiano", è stata descritta in un libro di F. Buonarroti, "Il fuoruscito 1837-1937".

Il libro è diviso in due parti: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito.

La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la terza, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

Il rivoluzionario

Le idee comuniste di Buonarroti, che si occupano della vita politica del fuoruscito, sono state descritte in un libro di F. Buonarroti, "Il fuoruscito 1837-1937".

Il libro è diviso in due parti: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito.

La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la terza, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

La vita politica del fuoruscito, che per il suo carattere di "fuoruscito" è stato definito "il più grande fuoruscito italiano", è stata descritta in un libro di F. Buonarroti, "Il fuoruscito 1837-1937".

Il libro è diviso in due parti: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito.

La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima, che si occupa della vita politica del fuoruscito, la seconda, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la terza, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima, che si occupa della vita personale del fuoruscito, e la seconda, che si occupa della vita politica del fuoruscito.

14. GIANFRANCHI [i.e. FRANCO VENTURI], *F. Buonarroti, primo egualitario italiano, 1837-1937*, in «Giustizia e Libertà», 13 agosto 1937, p. 3.

67, AVENUE HENRI MARTIN
PARIS . 16^e

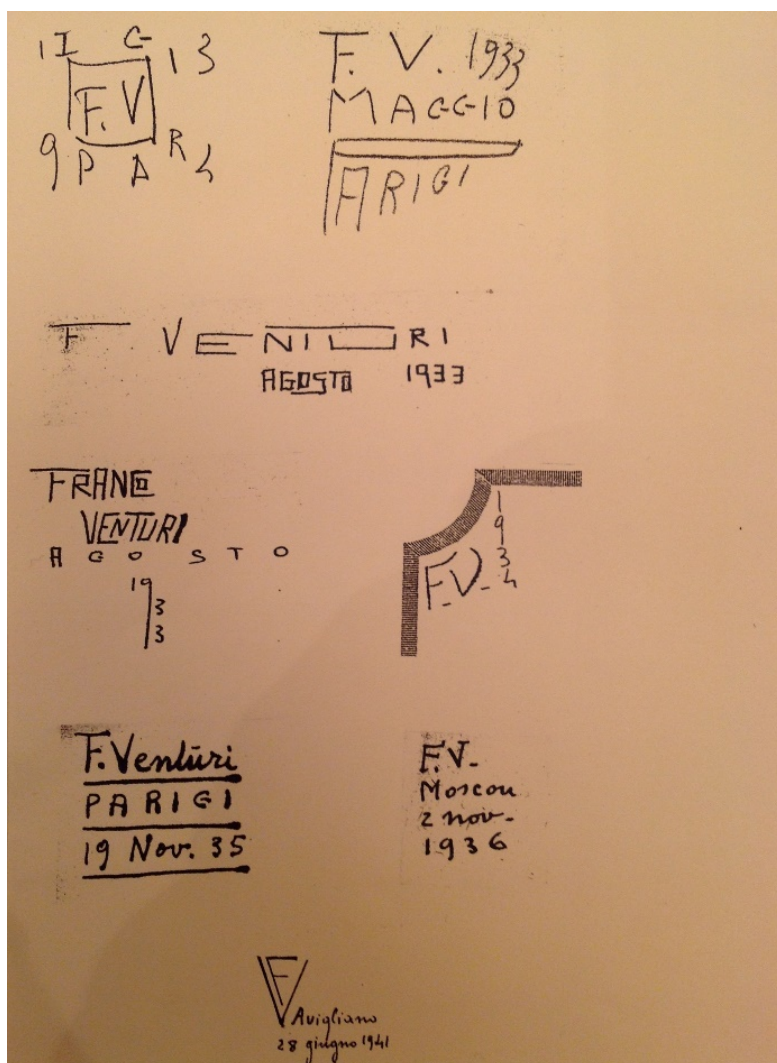
24 ottobre 1937

Senatore e caro Maestro,

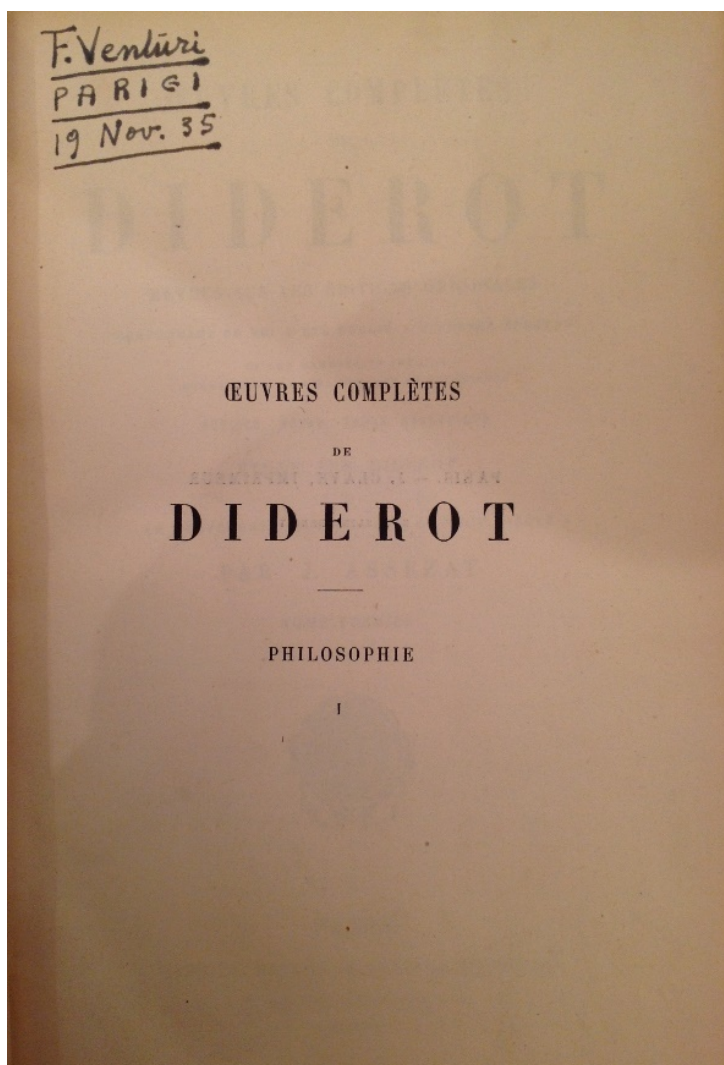
mi è molto dispiaciuto di non aver potuto vederLo durante il Suo breve soggiorno a Parigi. Avevo molti consigli ed aiuti da chiederLe, che mi ~~XX~~ permetterò di esprimerLe ora per scritto, dato anche ciò che mi hanno detto amici comuni su alcuni studi che Lei riteneva opportuno si facessero qui a Parigi, studi che io sarei molto contento di poter fare e completare, naturalmente per quella parte in cui le mie possibilità me lo permettono.

Ho percorso con attenzione i due grossi volumi di carte di e riguardanti Buonarroti conservate alla Biblioteca nazionale. Uredo poter concludere che per tutto quanto riguarda problemi politici francesi, specialmente nel periodo della Rivoluzione, ma anche in seguito, il lavoro di Rebiquet (Paul) è sufficiente. I documenti sono pubblicati con cura e abbastanza largamente, anche se il commento sia spesso inadeguato. Invece per tutto quanto riguarda problemi politici ~~XXXXXX~~ italiani, quelle carte contengono ancora

15. Lettera di Franco Venturi a Benedetto Croce del 24 ottobre 1937: "...Ho percorso con attenzione i due grossi volumi di carte di e riguardanti Buonarroti conservate alla Biblioteca nazionale. [...] Spero avrà ricevuto un opuscolino con alcune pagine inedite di Diderot [Pages inédites contre un tyran] che mi è stato possibile trovare qui a Parigi e che sono state pubblicate pochi giorni fa". (Originale conservato all'Istituto di studi storici di Napoli).



16. Esempi di ex libris disegnati da Franco Venturi stesso tra il 1933 e il 1942 reperiti nei libri della sua biblioteca.



17. DENIS DIDEROT, *Oeuvres complètes de Diderot*, Paris, Garnier frères, 1875, vol. I.
Sull'occhietto nota di possesso "F. Venturi, Parigi, 19 Nov. 35".

FRANCO VENTURI

JEUNESSE
DE
DIDEROT
(1713-1753)

Traduit de l'italien par
JULIETTE BERTRAND

18a. FRANCO VENTURI, *Jeunesse de Diderot (de 1713 à 1753)*, traduit de l'italien par Juliette Bertrand, Paris, Skira, 1939.

Prefazione

FONDAZIONE
L. EINAUDI
ARCHIVIO

U

C'è, troppo spesso, un'insufficiente coscienza
come un letterato, incapace di concentrarsi e
di dare una grande opera, una pionta
sempre, invece, e discorde in un solito o
a mercantile, o a gruppo di amici con
le velleità e le personalità dei suoi paroloni.
~~Troppo spesso si è visto in Diderot un grande
letterato mancato, incapace di produrre una
opera di valore. Eppure Diderot è uno di
quelli che per hanno dato più valore al
movimento illuministico e per l'eternità
letteraria che non conservano ancora, ed esempio,
con il primo volume, del primo tempo.~~

Troppo spesso si è visto in Diderot un grande
letterato mancato, incapace di produrre una
opera di valore, ma la cui opera resta costata
oggi, stupire, ma la cui opera resta costata
e ~~accusata~~. Anche i critici più benevoli
sono stati spesso incapaci di apprezzare le
contraddizioni continue che egli produceva di
vedere nelle multiforme ^{produzioni} opere di Diderot, e
hanno concluso generalmente con una
inmediabile confusione nella loro me-
rità.

Naturalmente non è bastato a superare
questo primo ostacolo lo sforzo che hanno
fatto alcuni di vedere Diderot come un
filosofo, di esaminare i suoi paroloni alla
luce dei sistemi di Leibniz, Malbranche,
Locke, che Diderot non è, come ~~altro~~ ^{lo è}

18b. Prefazione manoscritta in italiano del n. 18a.

PREFAZIONE

Spesso, troppo spesso, si è considerato Diderot come un letterato, incapace di concentrarsi e di darsi una grande opera, ma pronto sempre, invece, a discorrere in un salotto o a meravigliare un gruppo di amici con la varietà e la fecondità dei suoi paradossi.

Troppo spesso si è visto in Diderot un grande letterato mancato, i cui frammenti fanno ancor oggi stupire, ma la cui opera resta caotica ed inorganica. Anche i critici più benevoli sono stati spesso incapaci di spiegarsi le contraddizioni continue che essi credevano di vedere nella multiforme produzione di Diderot, ed hanno concluso generalmente ad una irrimediabile confusione nelle sue idee.

Naturalmente non è bastato a superare questo primo ostacolo lo sforzo che hanno fatto alcuni di vedere Diderot come un filosofo, di esaminare i suoi paradossi alla luce dei sistemi di Leibnitz, Malebranche, Cartesio, Locke, ecc. Che Diderot non è, come loro, un filosofo di primo piano, uno di quegli uomini il cui pensiero è una tappa essenziale della storia filosofica dell'uomo. Si è spesso chiarita l'origine di alcune idee di Diderot guardandole, per così dire, da un punto di vista tecnico, ma non si è giunti al nocciolo della sua personalità.

E neppure si è potuto fare con Diderot quello che si fa con i grandi poeti: considerare cioè le vicende della loro vita, gli avvenimenti della loro persona, le opere non giunte a perfetta maturazione, come altrettante forme di pratica preparazione, necessarie alla nascita di quelle preziose pagine della loro vera poesia. Si vorrebbe ridurre tutto Diderot al "Reveu de Rameau" e a qualche altra opera del genere? E veramente quante cose sarebbero poi degne di essere messe a pari con le grandi opere d'arte di altri uomini e di altri tempi? Più o meno conscientemente quasi tutti hanno risposto di no e nessuno ha voluto studiare

18c. Prefazione dattiloscritta in italiano del n. 18a.

Indices

Per una storia del comunismo

Saggi di storia del comunismo

Comunismo illuminista 2) Dom Deschamps

3) Diderot

4) Buonarroti

Comunismo romantico 1) Leroux

2) Bakounin

3) Proudhon

Comunismo moderno 1) Marx

Per uno 100, 000
Cottone's new

[illegible]

19. Abbozzo inedito di una storia del comunismo scritta da Franco Venturi nel 1939, la cui pubblicazione è prevista nel corso del 2014 nella collana "Lezioni e testi di maestri dell'Ateneo torinese", del Centro studi di storia dell'Università di Torino.

IMMIGRANT IDENTIFICATION CARD
UNITED STATES
DEPARTMENT OF LABOR

VENTURI
SURNAME

Franco
GIVEN NAME

Italy **May 16, 1914**
COUNTRY OF BIRTH DATE OF BIRTH

Italian **brown**
NATIONALITY COLOR OF EYES

PORT OF ARRIVAL STEAMSHIP

DATE ADMITTED STATUS OF ADMISSION

IMMIGRANT'S SIGNATURE

ORIGINAL (IMMIGRANT INSPECTOR)

THIS CARD IS ISSUED FOR THE IDENTIFICATION OF THE PERSON
WHOSE NAME APPEARS ON THE REVERSE SIDE AS THE BEARER
OF NON-QUOTA IMMIGRATION VISA NO. -3882
ISSUED BY THIS CONSULATE.
THIS CARD IS NOT TRANSFERABLE AND WILL NOT BE VALID FOR
PURPOSES OF IDENTIFICATION IN THE UNITED STATES UNTIL DULY
SIGNED BY AN IMMIGRANT INSPECTOR AT A PORT OF ENTRY TO
THE UNITED STATES.

June 10, 1940
AMERICAN CONSULATE AT **Paris, France**

193

THE UNITED STATES OF AMERICA
DEPARTMENT OF STATE
DUPLICATE

20. "Carta verde"
(originale e copia) per il
permesso di lavoro negli
Stati Uniti rilasciata il 10
giugno 1940 che Franco
Venturi non poté
utilizzare.

1177383

VENTURI
SURNAME

Franco
GIVEN NAME

Italy **May 16, 1914**
COUNTRY OF BIRTH DATE OF BIRTH

Italian **brown**
NATIONALITY COLOR OF EYES

PORT OF ARRIVAL STEAMSHIP

DATE ADMITTED STATUS OF ADMISSION

IMMIGRANT'S SIGNATURE

DUPLICATE (IMMIGRANT INSPECTOR)

THIS CARD IS ISSUED FOR THE IDENTIFICATION OF THE PERSON
WHOSE NAME APPEARS ON THE REVERSE SIDE AS THE BEARER
OF NON-QUOTA IMMIGRATION VISA NO. -3882
ISSUED BY THIS CONSULATE.
THIS CARD IS NOT TRANSFERABLE AND WILL NOT BE VALID FOR
PURPOSES OF IDENTIFICATION IN THE UNITED STATES UNTIL DULY
SIGNED BY AN IMMIGRANT INSPECTOR AT A PORT OF ENTRY TO
THE UNITED STATES.

June 10, 1940
AMERICAN CONSULATE AT **Paris, France**

193

THE UNITED STATES OF AMERICA
DEPARTMENT OF STATE
ORIGINAL

REPUBLIC OF FRANCE
CITY OF PARIS
EMBASSY OF THE UNITED STATES } SS
OF AMERICA

AFFIDAVIT IN LIEU OF PASSPORT

I, the undersigned, do hereby solemnly and duly sworn depose and say;

That my name is Franco VENTURI and that I was born on May 16, 1911, in Rome, Italy;

That I possess an Italian passport which cannot be validated for travel to the United States and that I have been unable to secure a document of travel from the French authorities;

That in consequence this affidavit has been executed to serve me in lieu of a passport in order to enable me to proceed to the United States where I intend to establish my permanent residence.

Franco Venturi

Franco VENTURI

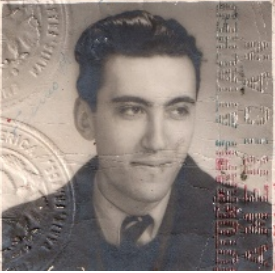
Sworn to and subscribed before me this 11,th day of June 1940, at Paris, France.

George E. Miller

GEORGE E. MILLER
Vice Consul of the United States of America

Personal Description of affiant

Height	5ft 9in
Hair	black
Eyes	brown
Complexion	medium
Marks	none



21. *Affidavit* (foglio sostitutivo del passaporto) rilasciato dall'Ambasciata americana a Parigi l'11 giugno 1940, che Franco Venturi conservò in tasca per il periodo di prigionia in Spagna.

UNIVERSITÉ DE PARIS
FACULTÉ DES LETTRES

Paris, le 4 juin 1940

Le Secrétaire de la Faculté des Lettres a
l'honneur d'appeler M. Venturi Franco
à l'examen de Doctorat d'Université et le prie
de se rendre à la Sorbonne, le jeudi 13
juin 1940 à 9 heures 30 (du Doctorat).

M. Venturi Franco est invité à justifier de
2 immatriculations prises à la Faculté et à remplir la notice ci-jointe,
et à produire un acte de naissance.

Ci-joint le bulletin de versement de consignation.



NOTA. — Prière de vouloir bien accuser réception de la
présente convocation.

L. B. B. — Paris, L. A. C. (230) F. 4

22. Convocazione del segretario della Facoltà di Lettere della Sorbona di Parigi per discutere la tesi di dottorato il 13 giugno 1940. L'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche in quello stesso giorno causò l'annullamento della discussione. La tesi su Dalmazzo Francesco Vasco fu discussa nell'estate del 1945.

LES AVENTURES ET LA PENSÉE
D'UN IDÉOLOGUE PIÉMONTAIS

**DALMAZZO FRANCESCO
VASCO**

(1732-1794)

*Thèse pour le Doctorat d'Université
présentée à la Faculté des Lettres de Paris*

PAR
FRANCO VENTURI



PARIS
LIBRAIRIE E. DROZ
25, RUE DE TOURNON, VI^e
1940

23. FRANCO VENTURI, *Les aventures et la pensée d'un idéologue piémontais, Dalmazzo Francesco Vasco (1732-1794)*, Paris, Droz, 1940.

E' IN MACCHINA

il nuovo quaderno di "Giustizia e Libertà"

N. 1 - SERIE DI GUERRA

CONTERRA:

«Una precisa definizione della posizione del movimento e dei compiti più urgenti degli italiani liberi dinanzi al ruolo rappresentativo della guerra europea».

«Di fronte al pericolo del dominio nazista in Europa, che si profila con l'efficienza e l'industrializzazione non può assumere una posizione di indifferenza e di neutralità, senza compromettere la logica e i fini della propria lotta».

«Abbiamo visto e stiamo una democrazia europea, che ha determinato in ogni spirito italiano e croato, o in ogni comitato vecchio italiano e croato... Autonomia e federazione, ordine nei momenti della vita, rispetto della individualità, non possono attuarsi che attraverso un elemento essenziale di rinascita iniziata dall'uomo: l'iniziativa popolare e nazionale in questa direzione e con questo spirito non consideriamo la sconfitta dell'Italia come premessa ed inizio di rinascita e di rinascita per l'Italia e per l'Europa».

«Una serie di articoli, nei quali, e sono offerti aspetti nell'ordinamento politico che noi proponiamo, per l'organizzazione nostra d'oggi e per l'Italia di domani, o la critica e l'istituzione portata alle fonti del disordine del nostro tempo».

MAGRINI, L'Autonomia:

«Non c'è una rivoluzione marginale del socialismo con invasioni di liberalismo o di socialismo, ma una rivoluzione, nella realtà economica socialista, di un sistema autonomistico, culturale della vita».

TERRANO, Il Federalismo:

«L'Unità della borghesia e del capitalismo italiano è stata nel centralismo e poi nel totalitarismo; l'Unità del popolo italiano è nel federalismo».

GIANFRANCHI, Le origini e le forme moderne del totalitarismo:

«Comunismo, socialismo, anarchia, tutte diverse forme di una stessa forza, contengono un primo di totalitarismo, fin dalla loro lontana origine; ad oggi l'evoluzione del regime russo e il fascismo fanno centro di loro, e sviluppano come la loro origine, se lo hanno rivelato».

«L'affermare, oggi, l'autonomia dei vari ideali significa prendere atto di questo disordine del movimento e del suo sviluppo... Dal coefficiente economico dobbiamo partire come da un fatto materiale, ineluttabile, ma che non per questo realizza di per sé tutti gli altri elementi di giustizia e di libertà che l'economia loro socialista aveva o negati o subordinati».

SILVIO TRENTIN, Gli obiettivi economici: abbinamento dell'ordine capitalistico e l'ordine socialismo della vita ai suoi federalismi:

(Queste pagine di Silvio Trentin costituiscono parte di un capitolo conclusivo di un libro già visto — e di prossima pubblicazione — Alla ricerca della radiologia ideologica e costituzionale del dramma europeo: Stato, Nazioni, Federalismo, la quale con Silvio Trentin è giunta in modo armonico, e in certo senso ha preceduto le conclusioni che si traggono dall'in-

sieme dei contributi inviati al Quaderno.)

«Perché il secondo capitalismo sia, una volta per sempre, analizzato nelle sue società fondazioni, e spedito nelle ceneri, bisogna che il cittadino, in quanto produttore di beni economici, sia per sempre spogliato di ogni facoltà di accumulazione patrimoniale o di appropriazione».

«Ma perché, dei restanti del secondo capitalismo, una società libera possa allora sbocciare e ordine derivare la sua esistenza, secondo la propria ispirazione del proprio genio, (bisogna che, contemporaneamente, siano frantumati senza eccezione tutti gli strumenti che, sino ad oggi, hanno permesso allo stato unitario di concentrare nelle mani del suo governo l'attività integrale del potere politico».

B') Dibattito sull'autonomia, nel quale si sancisce la prima base di autonomia non separata e non arbitraria: si spiega ai termini di una classe politica.

P. VITTORIELLO, Totalitarismo economico:

«Il dilemma tra economia libera e economia programmatica è la realtà dell'attuazione della crisi degli istituti economici e la ricerca di un patto, la coscienza della crisi e dell'impossibilità in cui ci si trova di superarla».

«Per superare, bisogna mutare i termini, creare una condizionalità nuova per gli istituti economici, non tentare semplicemente di risolvere la crisi capovolgendo i fattori».

«L'opposizione delle autonomie al sistema esistente ponendo all'individuo e al gruppo una sfera di competenza che non superi l'interesse privato, l'economia privata, e ammettendo al di là dell'economia privata un'economia pubblica, amministrata in funzione al servizio, in una sfera di competenza pubblica, in cui le dimensioni professionali e sociali e in cui non risulti più che l'interesse della collettività vivente entro certi limiti territoriali. Le autonomie saranno così: autonomia professionale, nel primo caso, e autonomia territoriale, nel secondo».

L'elenco, la sovrapposizione di questa dialettica formano la società economica nazionale».

X. X., Problemi d'ogni ordine nuovo (citazione aperta):

4') Studi tecnici su questioni attuali, e raccolta di documenti:

VOLOSCHI, Sulla campagna tedesca in Polonia.

(Largo studio militare, che abbraccia tutto lo svolgimento degli eventi in Polonia, e permette di intendere la guerra e la ragione.)

V. SANTERIO, L'alleanza germanica e gli interessi nazionali dell'Italia. (Dimostrazione del fatto che, anche materialmente intesi, e anche arbitrariamente limitati al Mediterraneo, gli interessi italiani non possono essere trattati da una politica di alleanza con la Germania. Questa diventa il complesso antieuropeo ed antieuropeo di molti italiani.)

G. LA VIA, Documenti di una dissidenza. (Rassegne del movimento di fronte

operato dagli organismi comunisti in seguito agli ordini della diplomazia russa, e del suo aspetto più grave: l'assenza totale di partecipazione effettiva — magari nell'ombra — degli organi collettivi della politica comunista: partiti, interazioni, presidia dell'U.R.S.S. — alla grave deliberazione che cambierà totalmente la politica comunista.)

B') Rapporto sulla società italiana (delittuosa).

ERITIRO, La grande industria nel regime:

«In un paese naturalmente povero come l'Italia il mito dell'autarchia e la conseguente protezione statale costituiscono il punto sotto il quale la grande industria può operare di ottenere un rapido sviluppo combinato col conservativismo sociale esistente dall'infanzia del potere politico, nel 3° d'altra parte questo stesso suo elemento che si rivela in un momento della sua potenza politica».

«La grande industria è un elemento del sistema, ma solo un elemento, e il sistema non è riducibile agli interessi della grande industria. Più che questo, addirittura sopra alla grande industria, rimangono l'elemento tipicamente politico. Equilibrio dunque, compromessi, alleanze, ma per sempre forse distinte: reciproca diffidenza; situazione di matrimonio di convenienza, e non di amore».

Pio SPADA, Unita Italia:

«L'Italia meridionale è l'Europa, la grande riserva di risorse della nostra civiltà».

«Si tratta di superare il dualismo fra le due fondamentali civiltà italiane: non dunque isolando l'una dall'altra, che creerebbero entrambe le crisi di civiltà, ma riempiendo, attraverso la loro distinzione, una possibilità di sviluppo comune».

«Gli istituti autonomi devono corrispondere alla precisa realtà del centralismo e nascono dalla sua azione. Essi non possono derivare da una legge astratta, per questo capovolgono i rapporti: perché non nascono invece la forma stessa dei nuovi rapporti. Nella loro espressione capitale e fondamentale, essi corrispondono al sviluppo, al "Comune" sociale: a nuove origini di partecipazione diretta, non organi rappresentativi».

B') Documenti, rassegna di pubblicazioni recenti:

Chiara CAPINETTI, Dalla «liberalizzazione» protestante a alle «religioni della libertà».

FLEPPO, Mentalità liberale.

P') Corris, nota, ecc. e tutti raccolti e: «Papiri arcaici e, ecc.

Un bel volume di circa 130 pp. in 8°, indispensabile a ogni italiano che voglia tenersi al corrente degli orientamenti politici più recenti. Può essere utile anche conservato.

10 franchi il numero; 50 franchi la serie di 5 numeri (fuori di Francia e d'Italia, il doppio); condizioni speciali alle biblioteche popolari, librerie, rivenditori, ecc. La si ordina, come si voglia. Per

24. È in macchina il nuovo quaderno di «Giustizia e Libertà» n. 1 - Serie di guerra.

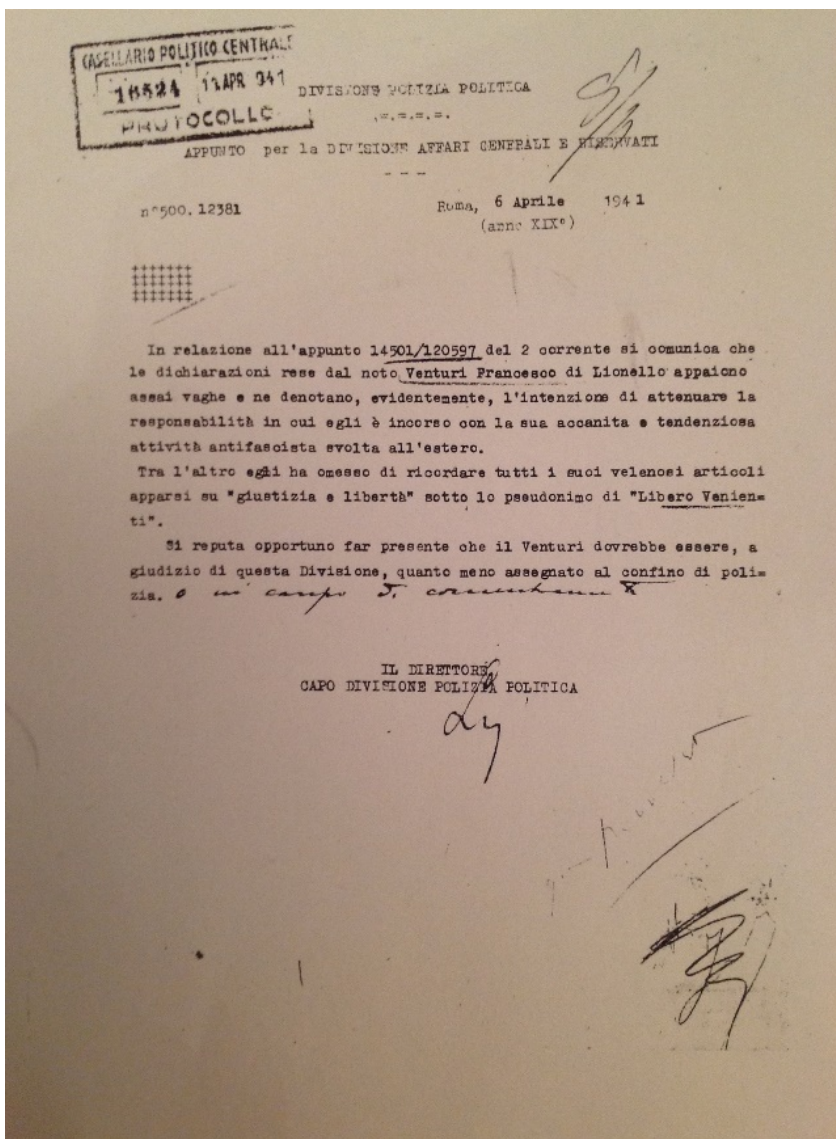
Annuncio apparso su «Giustizia e Libertà», 22 aprile 1940, p. 2. Il primo quaderno di «Giustizia e Libertà», Serie di guerra fu pubblicato, ma successivamente distrutto dopo l'occupazione tedesca di Parigi e non ne esiste copia.

Cariissimi,
Figuera, Prisión de Portosolo
1^{ra} aglomeración
1 dicembre 1940

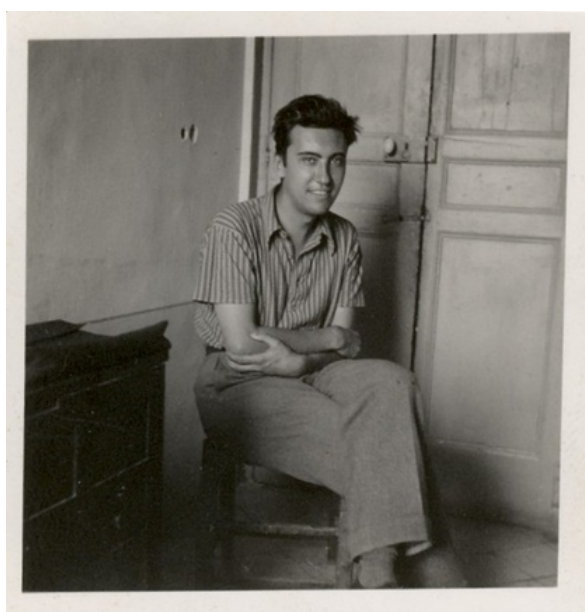
Ho ricevuto tre lettere di mamma e una di papà,
che mi hanno fatto con piacere. Vi ringrazio di tutte, im-
magino quanto fate per me, e non so come esservene
grato. Continuo a star bene. Le notizie sono buone e
abbiamo molta speranza di continuare presto il
nostro viaggio. Fa piuttosto freddo, ma è pos-
sibilmente sopportabile. So che V. ha sta bene anche
lei, però ho sempre pena di saperlo qui. Lei
però è completamente coraggiosa e questa mi
consola. Io ho ricevuto l'antizigomina di compen-
so dei corsi di spagnolo e leggo ora tutto il tempo
la bibbia. Sto leggendo la bibbia di Diego de Vega che
è un poeta splendido. Con uscirò di qua quasi
sapendo lo spagnolo, e anche V. ha la parte più
di raccomandare di non stare troppo in pensiero
per noi: neppure preoccuparsi le cose come si stiano.
Ci racconteremo a voce, e stasera, o di cui
ho con l'occhio. Vorrei talmente che fosse presto l'ora
di vedersi tutti. Penso sempre a voi e il vostro
affetto mi rende forti anche due mesi di prigionia.
Piti e donna che per me valgono di ritrovare e di po-
nere tanto con. Vi abbraccio affettuosamente

Francisco Ventura

25. Lettera ai genitori dalla prigione di Figueras del 1° dicembre 1940 scritta a matita (secondo le regole del carcere) nella quale li rassicura sulle proprie condizioni detentive.



26. Appunto della Polizia politica del 6 aprile 1941 nel quale si suggerisce di destinare Franco Venturi al confino di polizia o al campo di concentramento.

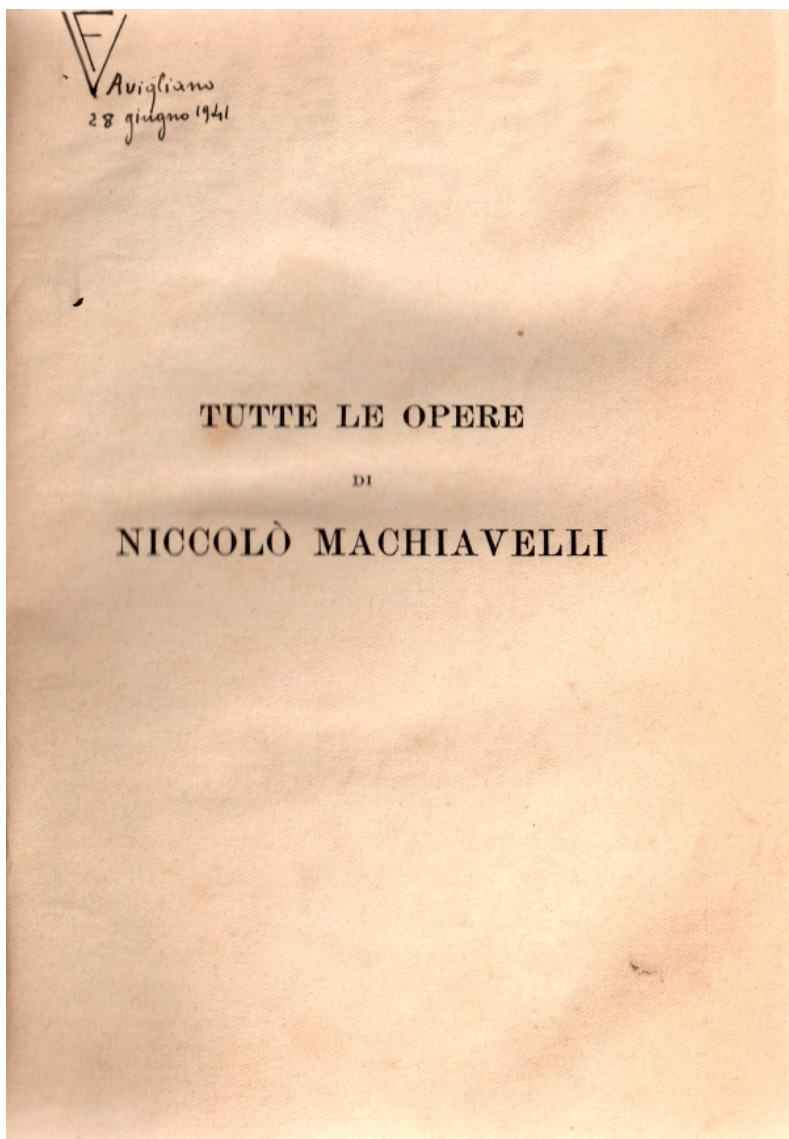


27. Franco Venturi ad Avigliano nel 1941.

41
Avigliano 22 agosto

Carissimo papà, ricevo ora la tua lettera
del 4.8. del 4 agosto, dove mi parli a lungo
dei tuoi studi e te ne sono gratissimo. Se
tu sapessi che desiderio ho di continuare
le nostre discussioni serali, sapresti anche
come mi ha fatto piacere poter parlare con
te, almeno per lettera, di quelle cose che
mi sono sempre presenti e che poi debbo
tenere per me. Ricontarmi anche un po' meno
i cattagli, se hai tempo. Le vedo bene, da
quelli che mi ne davi che fanno lavoro deve
essere tener insieme tanti problemi con importan-
ti. E vorrei tanto più poter parlare a lungo
con te, che ho letto e riletto ora Machiavelli,
proprio per farmi un'idea di problemi
paralleli e correlati a quelli di cui mi parli.
E uno dei miei tanti progetti (oggi) sarebbe
di leggermi anche l'avanzato per capire
quella contrapposizione con chiarezza
ambigua. Tu mi hai dato una mano
larga di continuare in questo senso, e ce ne
sento. Ti ne scriverò ancora. Conosci il libro
di Deleuze e Guattari sugli enti e i stati di
Pensiero? Per molto con te interviene,
almeno penso, in tanto è un bel libro che
sta a un'unità, cosa rara e preziosa
che tiene in quel problema dello sviluppo
del movimento, con la sua doppia
aspirazione e relazione con l'immensità

28. Lettera da Avigliano, 22 agosto 1941: "Carissimo papà, ricevo la tua lettera da N.Y. del 4 agosto dove mi parli a lungo dei tuoi studi e te ne sono gratissimo. Se tu sapessi che desiderio ho di continuare le nostre discussioni serali [...]. E vorrei tanto più parlare a lungo con te, che ho letto e riletto ora Machiavelli, proprio per farmi un'idea di problemi paralleli o identici a quelli di cui mi parli".



29. NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere storiche e letterarie*, a cura di G. Mazzoni e M. Casella, Firenze, Barbèra, 1929.

Con nota di possesso Franco Venturi datata: "Avigliano 28 giugno 1941".

SAGGIO SULLA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

BIAGIO RIGUZZI

SINDACALISMO E RIFORMISMO
NEL PARMENSE

LUIGI MUSINI - AGOSTINO BERENINI



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1931

30. BIAGIO RIGUZZI, *Sindacalismo e riformismo nel parmense*: Luigi Musini-Agostino Berenini, Bari, Laterza, 1931.

Dono del futuro bizantinista sloveno Jadran Ferluga a Franco Venturi in occasione del suo compleanno.

In ricordo del giorno natalizio
del cointernato Franco.
Avigliano, 16 maggio
1942
Jadran
Ferluga
Felicio
Max
puro
4

31. Dedica di Jadran Ferluga a Franco Venturi (sul volume descritto al n. 30):
"In ricordo del giorno natalizio del cointernato Franco, Avigliano, 16 maggio
1942".

Cognome	FOGLINI
Nome	Giuseppe
Padre	fu Emanuele
Madre	Rizzo Maria
nato il	25 aprile 1911
a	ROMA
Stato civile	celibe
Nazionalità	Italiana
Professione	Ragioniere
Residenza	Viale G. Cesare 30
Via	ROMA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1,76 Occhi castani
 Corporatura med. Naso reg.
 Viso — Capelli neri
 Segni particolari N. n.



FIRMA DEL TITOLARE *Giuseppe Foglini*
 3
 IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO
 IL PODESTA' *GOVE NATIONE*
 11 MAR 1943
 GOVERNATORE

32a.

Cognome	BIANCHI
Nome	Leopoldo
Padre	di Emanuele
Madre	di BRACCO Maria
nato il	18 aprile 1911
a	TORINO
Stato civile	celibe
Nazionalità	Italiana
Professione	disegnatore
Residenza	ROMA
Viale	Giulio Cesare 30

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura metri 1,78
 Corporatura media
 Capelli castani
 Occhi castani
 Segni particolari



FIRMA DEL TITOLARE *Leopoldo Bianchi*
ROMA 11 MAR. 1943
 IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO
 IL PODESTA' *GOVERNATORE*

32b.

32 (a-e). Documenti falsi del periodo clandestino.

SOCIETÀ PER AZIONI **FIAT** CAPITALE VERSATO L. 400.000.000
SEDE IN TORINO
SEDE CENTRALE CORSO IV NOVEMBRE 300

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

del Signor _____
di _____ nato a _____
il _____
Sezione _____
Ufficio _____
Torino, li _____

FIAT
SOCIETÀ PER AZIONI
Min. Direttore
(AVV. U. GIUSTIZIA)

TESSERA N. _____

Per essere valida la presente tessera deve essere munita della firma e della fotografia del titolare annullata con timbro a secco della Società Fiat e portare la firma della Direzione della Fiat ed il bollo annuo di validità.

SIMONDETTI - TORINO 10-43

Firma del Titolare

BOLLO DI VALIDITÀ

FIAT 1943	FIAT 1944				
-----------	-----------	--	--	--	--

La presente tessera deve essere all'inizio di ogni anno presentata per il controllo e la bollatura alla Direzione Personale.

32c.

SOCIETÀ PER AZIONI **FIAT** CAPITALE VERSATO L. 400.000.000
SEDE IN TORINO
SEDE CENTRALE CORSO IV NOVEMBRE 300

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

del Signor **BIANCHI Leopoldo**
di **Emanuele** nato a **Torino**
il **18 aprile 1911**
Sezione **recuperi**
Ufficio _____
Torino, li **13 febbraio 1943 XX**

FIAT
SOCIETÀ PER AZIONI
Min. Direttore
(AVV. U. GIUSTIZIA)

TESSERA N. **734**

Per essere valida la presente tessera deve essere munita della firma e della fotografia del titolare annullata con timbro a secco della Società Fiat e portare la firma della Direzione della Fiat ed il bollo annuo di validità.

SIMONDETTI - TORINO 10-43

Firma del Titolare
Leopoldo Bianchi

BOLLO DI VALIDITÀ

FIAT 1943	FIAT 1944				
-----------	-----------	--	--	--	--

La presente tessera deve essere all'inizio di ogni anno presentata per il controllo e la bollatura alla Direzione Personale.

32d.

Der
Name und Vorname **FOGLINO**
(Name e cognome)
rag. Giuseppe
Geb. in **Roma** am **25/4/1911**
(nato il)
Wohnung **Condove**
(residenza)

Ist Arbeiter-Angestellter **impiegato**
(lavoratore impiegato)

Bei der Firma **RAI - Off. Villar Perosa**
(presso la Ditta)

Leitung: **(Firma)**
(in Direzione)

Schutzbrief des Reichsministers für
Arbeit und Kriegserzeugung N. 21112 EV
(per lo scatto del licenziamento)

BEI ERSTUNGSKOMMANDEUR
O. A. J.
Hauptmann

Unterschrift *Giuseppe Foglino*
(Firma)

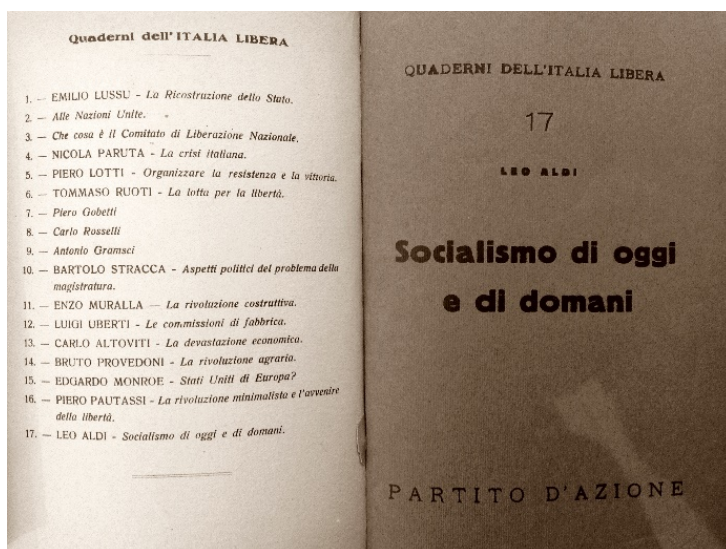
Datum **21 Febbraio 1945**
(Data)

Gültig bis: **31 Maggio 1945**
(Valido sino al)

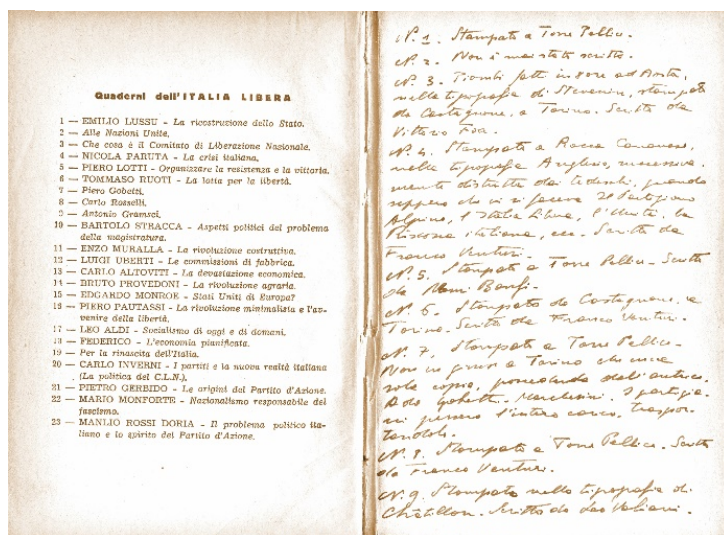
Gültig **31 MAG 1945**



32e.



33a.



33 (a-b). LEO ALDI [i.e. FRANCO VENTURI], *Socialismo di oggi e di domani*, S.I., Partito d'Azione, [1943].

Quaderno n. 17 di "Quaderni dell'Italia libera". Nel piano dell'opera a stampa allegate annotazioni di Franco Venturi con notizie relative agli autori celati sotto pseudonimi e agli stampatori mai dichiarati.

N. 10. Fu scritto da Manfredo, ma
 andò disperso il manoscritto.
 N. 11. Fu scritto da Manfredo, ma
 non mai pubblicato. Il manoscritto
 andò perso in una peregrinazione.
 N. 12. Stampato da Angeli a
 Roma Conca. Scritto da Francesco
 Manfredo.
 N. 13. Stampato a Torre Pellice. Scritto
 da Silvio Boggio.
 N. 14. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Silvio Boggio.
 N. 15. Stampato a Milano, nella
 tipografia dell' "Stato Libero".
 Scritto da Alessandro A. Keller.
 N. 16. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Giovanni Doria.
 N. 17. Stampato a Torre Pellice -
 Scritto da Francesco Manfredo.
 N. 18. Stampato da Castagnone a
 Torino. Scritto da Leo Valiani.
 N. 19. Stampato a Torre Pellice -
 Scritto a Roma da Ugo Halpe.
 N. 20. Stampato da Angeli a
 Roma Conca. Scritto da Ugo Halpe.
 N. 21. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero".

Scritto da Carlo Andreotti.
 N. 22. Scritto da Augusto Monti.
 Non è fuori la possibilità di stamparlo.
 N. 23. Stampato a Milano, nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Roma da Manfredo. Ros. Dove.
 N. 24. Il numero 17. Scritto
 il numero 18. Scritto in
 Venezia, nel primo mese. Scritto da
 Solari (Torino).
 N. 25. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Augusto Monti.
 N. 26. Stampato nella tipografia
 di G. e T. Scritto da Roma
 Castagnone e di Peyronel.
 N. 27. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Angeli a Ventimiglia da Doria
 Rossi.
 N. 28. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto
 da Angeli.
 N. 29. Stampato nella tipografia
 di Roma (Sorgente) era quasi
 pronto al momento dell'istituzione
 di un nuovo giornale.
 N. 30. Stampato a Milano nella
 tipografia dell' "Stato Libero". Scritto

33b.

da una commissione di cui facevano
 parte soprattutto Attilio Spaventa
 e Pietro Tosa.
 N. 31. Stampato a Torre Pellice -
 Scritto da Riccardo Levi.

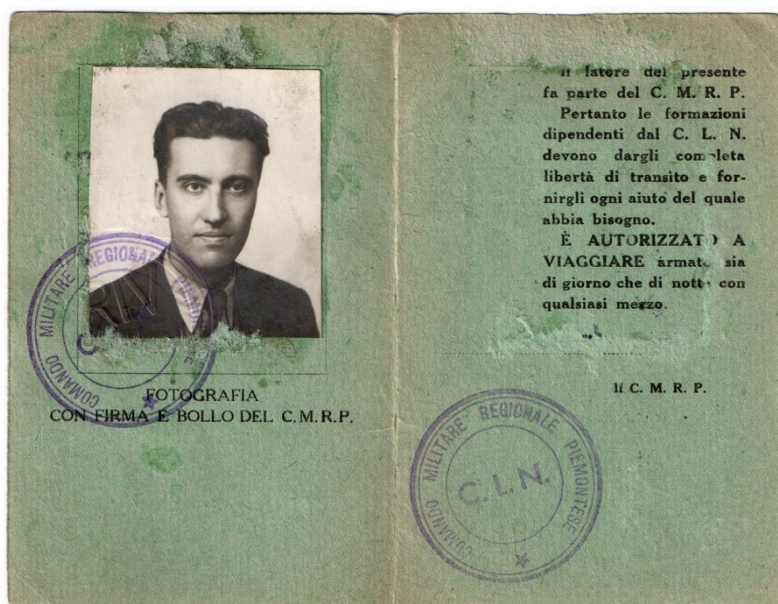
16 gennaio

[1944]

Cariissimo,
tu sai che cosa vuol dire per me poterti finalmente scrivere, sapere che sei qua e che in qualche modo finalmente lavoriamo insieme. Avevo in questi giorni deciso di scriverti una confessione generale almeno lunga come quella di sant'Agostino perchè ho assolutamente bisogno di parlare a te di tutto quello che è stato fatto e si fa, ma adesso bisogna che mi limiti a quello che mi pare indispensabile. Frenato già almeno qualche nottata insieme, finalmente. E intanto continuo a fare quello che ho fatto durante tutti questi anni, a parlare mentalmente con te e a viverti vicino.

Quello che dici non mi ha stupito, naturalmente. Intanto ci ritrovo un fatto geografico: quando ho dovuto passare l'agosto a Roma molte delle idee che esponi le ho sentite benissimo anch'io. Ma appunto per questo non hai ragione. Dall'estrema incertezza di tutta la situazione nell'agosto romano si sono già fatti passi grandissimi. Le cose stesse hanno portato a questo: il crollo dello stato italiano, l'accettazione per forza prima e poi volontaria di quella guerra antinazista che allora nessuno voleva vedere, che pochissimi volevano guardare in faccia e che perciò ha colto l'immensa maggioranza del popolo italiano impreparata. Il tentativo di imporre il problema della guerra come l'unico importante, tentativo che, insieme a Manlio avevo tentato di fare a Roma fallì completamente. Ed è una delle ragioni che mi hanno indotto a lavorare quassù, dove la situazione era già allora molto differente e dove ora è piena di vere e profonde speranze. Ho passato la crisi romana, ma non con le conclusioni che ne hai tratto tu. E soprattutto per una ragione: le cose sono in movimento e tutti i ragionamenti che non tengono conto di questo fatto essenziale rischiano secondo me di essere errati. E questo mi pare vero per quello che dici tanto sul terreno ideologico che su quello più politico. Certo la base iniziale ideologica del P.d.A. non aveva affatto la solidità ideologica di G.L. Quando io avevo potuto leggere lo schema iniziale (allora si chiamava ancora movimento di rinnovamento politico e sociale, mi pare,) lo criticai molto apertamente. Ho saputo poi che le mie critiche erano state considerate come l'atteggiamento di chi avesse voluto criticare la rivoluzione italiana e non parteciparvi. E infondendo, malgrado tutto, avevano ragione loro, non io. Con una situazione statica quel programma e anche quello successivo sarebbe stato del fronte popolare in ritardo. Con una situazione in movimento non è che uno strumento passeggero per il sorgere spontaneo e naturale di una forza indispensabile, che deve nascere e che non è poi così importante come nasce, perchè l'importante è che cresca. Anche il nome (che pure dovrà essere cambiato) ha un'importanza relativa. Anche G.L. è stato criticato da Umberto, ti ricordi?, esattamente nello stesso modo con cui tu critiche P.d.A. Eppure G.L. è diventata quella che era. E insieme all'ideologia ed al nome, la struttura organizzativa, così generica all'inizio, così poco vicina a quei problemi che abbiamo tanto discusso e per cui abbiamo vissuto negli ultimi anni lassù. Eppure questa struttura si va modificando, assume naturalmente quella piega che corrisponde alle nostre idee. Il lavoro quassù indica lui stesso quei problemi che non si erano visti all'origine, che non ~~non~~ si potevano vedere all'origine. Tutto il problema sta qui: o abbiamo ragione o non abbiamo ragione. Se abbiamo ragione l'evoluzione naturale stessa del P.d.A. porterà alla luce i nostri bisogni, sulle stesse ragioni. Se non abbiamo ragione, per rispondere ai nostri bisogni, sulle stesse ragioni. Con questa differenza, che in G.L. ci sono voluti anni per maturare, malgrado Carlo, perchè la situazione era

34. Lettera di Franco Venturi ad Aldo Garosci del 16 gennaio 1944: "...Intanto ci ritrovo un fatto geografico: quando ho dovuto passare l'agosto a Roma molte delle idee che esponi le ho sentite benissimo anch'io. Ma appunto per questo non hai ragione. Dall'estrema incertezza di tutta la situazione nell'agosto romano si sono già fatti passi grandissimi. Le cose stesse hanno portato a questo: il crollo dello stato italiano, l'accettazione per forza prima e poi volontaria di quella guerra antinazista che allora nessuno voleva vedere, che pochissimi volevano guardare in faccia e che perciò ha colto l'immensa maggioranza del popolo italiano impreparata. Il tentativo di imporre il problema della guerra come l'unico importante, tentativo che, insieme a Manlio [Rossi-Doria] avevo tentato di fare a Roma fallì completamente. Ed è una delle ragioni che mi hanno indotto a lavorare quassù, dove la situazione era già allora molto differente e dove ora è piena di vere e profonde speranze..."



35. Tessere di appartenenza al C.L.N. e al Partito d'Azione di Franco Venturi.

Il titolare della presente tessera

Sig. FRANCO VENTURI
figlio di Lionello di _____
nato a Roma il 16-5-1914
residente a _____
di professione _____
nella sua qualità di _____
membro dell'esecutivo P.d.A.

è autorizzato a circolare liberamente
dovunque e in qualunque ora.
E' obbligo di tutte le Autorità e le
Forze Militari e di Polizia del C. L. N.
di prestare al titolare l'aiuto e l'assistenza
di cui possa aver bisogno per il servizio
del Comitato.

IL C. L. N. REGIONALE PIEMONTESE

Franco Antonicelli

FIRMA DEL TITOLARE
Franco Venturi
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. _____
Corporatura _____
Capelli _____
Denti _____
Segni particolari _____

Il titolare della presente tessera

Sig. GIGLIOLA SPINELLI
figlio di CARLO e di _____
nato a 2-8-1917 il _____
residente a _____
di professione _____
nella sua qualità di staffetta del
C.L.N.

è autorizzato a circolare liberamente
dovunque e in qualunque ora.
E' obbligo di tutte le Autorità e le
Forze Militari e di Polizia del C. L. N.
di prestare al titolare l'aiuto e l'assistenza
di cui possa aver bisogno per il servizio
del Comitato.

IL C. L. N. REGIONALE PIEMONTESE

Franco Antonicelli

FIRMA DEL TITOLARE
Gigliola Spinelli
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1.68
Corporatura media
Capelli castani
Denti 4
Segni particolari _____

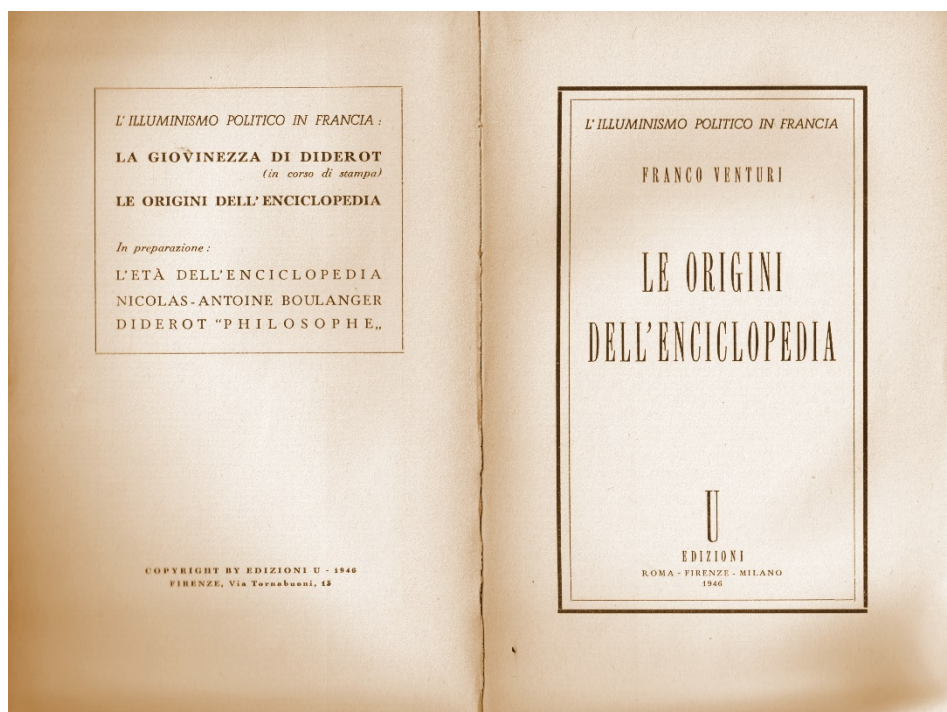
36. Tessere di appartenenza al C.L.N. regionale piemontese di Franco Venturi e della moglie Gigliola Spinelli ("staffetta del C.L.N."), firmate da Franco Antonicelli.



37. Passaporto rilasciato il 10 giugno 1946 con la firma del questore Giorgio Agosti.



38. Tessera della Bibliothèque nationale di Parigi (1946).



39. FRANCO VENTURI, *Le origini dell'Enciclopedia*, Roma, U Edizioni, 1946.
Nel piano di lavoro era prevista la pubblicazione dell'opera *Diderot philosophe*, che non fu mai realizzata.



40. Tessere del 1946 che attestano la professione di giornalista.

Segue dalla pag. 31.

re non hanno saputo rispondere che con un'aspettativa, labile e paralizzante, proprio con quella destra che gli ideologi avevano messo in moto. I francesi hanno un fondo cattolico. Molto razionalisticamente hanno pensato che non valera la pena di votare per le elezioni per avere una politica conservatrice. Tanto valerebbe distaccare per il Movimento Popolare Francese. Tenere l'eterna e la responsabilità al tri può essere giusta diffidenza, tenere la propria autorità e controllo. Sapevano dire ai francesi, il 2 giugno, che abbiamo capito la lezione?

In Spagna la nostra scelta avrà un'altro significato. La repubblica, i suoi repubblicani dei nostri democratici diranno agli spagnoli che capiamo tutta l'impostazione, tutto il peso di quella internazionale cattolica che si va costituendo in Europa dopo la guerra, ma che non vogliono che non abbia nulla, un'appendice che la lega ancora ai vent'anni tra le due guerre. La nostra scelta significa un'ultimo, decisivo taglio con un passato che proprio la Spagna si per la significazione cattolica che va dal progressismo francese al paternalismo austriaco, al non ancora completamente risolto agguerrimento italiano e che, disorganicamente ha ancora, a Madrid e a Roma, un legame organico col totalitarismo, speso al tempo della guerra e dalla vittoria. E' in nostro potere spezzare il taglio, per quanto sta in noi. E' nostro dovere dire alle forze politiche cattoliche organizzate in Europa che cerchiamo cordiali e creativi modi di tagliare, se non si vuole rimanere straziati.

E agli inglesi che dicono, che cosa dobbiamo dire? Politologicamente il problema è più complesso: la guerra, la nostra colligazione, l'Udinese profonda della liberazione al tutto nel corso dei nostri avvenimenti hanno creato rapporti nuovi. Una relazione è in corso di creazione, di un rapporto a questa volta, di fronte a questo problema la scelta e la risposta non sono facili. Non abbiamo che una via, ritrovare in noi stessi e rispondere siamo anche noi estranei nella fase della situazione rivoluzionaria, anche per noi si tratta di costruire, e non possiamo farlo se non seguendo l'esperienza profonda della nostra rivoluzione democratica. Ogni atto internazionale che tenti e voglia evitare, ritardare il nostro non fa che indebolire le nostre forze capaci di ricostruzione. Se oggi vogliamo, attraverso le elezioni, dire una parola di autonomia nazionale, al di là del blocco e delle diplomazie, non lo facciamo per orgoglio nazionale e tanto meno nazionalista, ma perché dobbiamo mostrarci che anche questo paese d'Europa ha i suoi problemi, la sua logica interna di sviluppo, porta in sé i germi di una soluzione che è, nel terreno interno, la stessa che voi felicemente state cercando nel mondo, attraverso l'accordo delle grandi potenze.

Il popolo inglese capirà questo linguaggio. Una forte affermazione delle forze popolari è rimasta al suo servizio come niente la vittoria dei liberali, quando tanti si affrettano a dar per vinti i conservatori. Ma è sempre così: nell'immensità delle ele-

zioni tutti i bisognanti si credono in dovere di dimostrare al mondo la loro esattezza politica.

Una parola allora, il sogno di una grande realtà in mezzo a tante parole inutili: questo significa ritenere che una nostra parola realistica democratica. In queste verità chiaramente delle abbiamo bisogno e hanno bisogno anche gli altri.

Paolo Venturi

Gravi complicazioni

Una prima dopo l'altra, nelle Memorie che pubblica Badoglio nella Nuova Stampa! dimostrando che è stato sempre un documentato con perfette notizie di quella classe di regente italiano che ha sulla memoria di un grande e il suo modo. Forse la più straordinaria rivoluzione è quella di non fare del re, promossa subito dopo la firma del Patto d'Acciaio, della sinistra tra Mussolini ed Hitler. Pare che d'ora in poi non si debba fare meno di fronte al fatto compiuto. Non indaghiamo... Certi autori di spionaggio diplomatico sorpassano tutte le immaginazioni. Che proprio

I NOS

Pelizzari Mario (Alimiro)

Nato a Leno, residente ad Ivrea. Fu arrestato per antisemitismo già nell'ottobre 1933, rimase in quell'occasione rischiò di essere ucciso dai fascisti. Prendendo di una prima indagine la notizia, per la prima volta, si abbandonò a un'indagine non disgiunta dal movimento. Repubblicano e non cattolico, vide con gioia il 18 luglio e l'11 settembre 1943, quando i giorni della lotta aperta, preparata in precedenti giorni clandestini con elementi del nascente Partito d'Azione, e alla lotta si diede con piena dedizione, senza riguardo a rischi e a ostacoli. Dopo aver diviso di fronte al comandante Badoglio, d'ora in poi per opera agli armamenti tedeschi, si diede alla montagna liberale per le formazioni « Giustizia e Libertà » e organizzando una grande e nella squadra di mazzette, il Battaglione e Fratelli Bonelli, con cui compì una spedizione e continua opera di sabotaggio alle linee elettriche e soprattutto alla ferrovia della Val d'Aosta, fermando alcune per due volte il ponte d'Ivrea, poi il ponte di Quincinetto e altri, interrompendo con ciò il traffico del materiale bellico portato alla Cogne e salvando la città di Ivrea dai minacciosi bombardamenti alleati. Comandante politico delle formazioni O. L. fu tra i promotori della guerriglia, da parte del C.L.N. A.I. del problema per l'Assenza della Val d'Aosta, che vide e riuscì a muovere autonomamente di elementi ritenuti. Partecipò alle trattative che mandarono alla resa delle forze tedesche, nonostante nel Canavese. Dopo la liberazione tentò la caduta d'Ivrea, assicurando alla giustizia i criminali fascisti, ma impedito nel costume agli atti di giustizia commessa.

Ritornato al lavoro presso la stessa Ivrea c'era occupato prima, si dedicò intensamente alla assistenza sociale, e coordinò, come presidente della Federazione di Solidarietà d'Ivrea, tutte le iniziative di assistenza alla vittima della guerra civile agli internati, ai reduci, ecc.

Per ulteriori notizie di questo lavoro che oltre per « Giustizia e Libertà » sono pubblicate di prossimo numero.



42. Franco Venturi nel 1947.



43. FRANCO VENTURI, *L'antichità svelata e l'idea del progresso in N. A. Boulanger (1722-1759)*, Bari, Laterza, 1947.



44. Franco Venturi a Roma nel 1947 prima della partenza per Mosca in qualità di addetto culturale all'Ambasciata italiana.



45. Franco Venturi e Manlio Brosio (ambasciatore a Mosca) in visita ad una chiesa nei dintorni di Mosca (1947-1950). Da una lettera di Franco Venturi a Leo Valiani del 10 novembre 1947: *"... La nostra vita qui te la puoi immaginare. È fatta di ricerche di contatti, di ricerche di libri e di letture alla Biblioteca Lenin, dove mi trovo naturalmente di fronte a un enorme materiale che mi fa gran gola..."*.



46. Franco Venturi ritratto sul balcone di un albergo nella Piazza Rossa a Mosca (1947-1948).



47. Gigliola Venturi ritratta sul balcone di un albergo nella Piazza Rossa a Mosca (1947-1948).



Извлечение из Положения о дипломатических и консульских представительствах иностранных государств на территории СССР*

от 14/I—27 г.

Ст. 2. Лица, являющиеся дипломатическими представителями пользуются личной неприкосновенностью, в силу которой они не могут быть подвергнуты аресту или задержанию в административном или судебном порядке.

Ст. 4. Помещения, занимаемые дипломатическими представительствами, а равно помещения, в которых проживают лица, упомянутые в ст. 2, и их семьи, являются неприкосновенными. Доступ в них может иметь место не иначе как с согласия дипломатического представителя.

Ст. 5. Принадлежность к числу лиц, упомянутых в ст. 2, удостоверяется соответствующими, выдаваемыми Министерством Иностранных Дел, документами*.

(Выдана на основании ст. 5 Положения о дипломатических и консульских представительствах от 14 января 1927 г., С. 3. 1927).

Дипломатическая карточка

№ 314.

Настоящим удостоверяется, что предъявитель сего Атташе Посольства
Итальянской Республики
г. Ф. ВЕНТУРИ

пользуется всеми правами и преимуществами, присвоенными в СССР дипломатическим представителям иностранных государств.

Действительна по 5. IX. 1950 г.

Заместитель Министра
Иностранных Дел СССР

Заведующий Протокольным

Отделом МИД СССР
Москва, 5. IX. 1949 г.



Извлечение из Положения о дипломатических и консульских представительствах иностранных государств на территории СССР*

от 14/I—27 г.

Ст. 2. Лица, являющиеся дипломатическими представителями пользуются личной неприкосновенностью, в силу которой они не могут быть подвергнуты аресту или задержанию в административном или судебном порядке.

Ст. 4. Помещения, занимаемые дипломатическими представительствами, а равно помещения, в которых проживают лица, упомянутые в ст. 2, и их семьи, являются неприкосновенными. Доступ в них может иметь место не иначе как с согласия дипломатического представителя.

Ст. 5. Принадлежность к числу лиц, упомянутых в ст. 2, удостоверяется соответствующими, выдаваемыми Министерством Иностранных Дел, документами*.

(Выдана на основании ст. 5 Положения о дипломатических и консульских представительствах от 14 января 1927 г., С. 3. 1927).

Дипломатическая карточка

№ I.

Настоящим удостоверяется, что предъявитель сего Супруга Атташе По-
сольства Итальянской Ре-
спублики г-жа Д. ВЕНТУРИ

пользуется всеми правами и преимуществами, присвоенными в СССР дипломатическим представителям иностранных государств.

Действительна по 4. I. 1951 г.

Министр
Иностранных дел СССР

Заведующий Протокольным

Отделом МИД СССР
Москва, 4. I. 1950 г.

48. Documenti diplomatici sovietici di Franco e Gigliola Venturi.

APPUNTI SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA STORICA NELL'URSS

1) Accademie, università, centri di studio.

Anche se ~~esistono~~ numerose istituzioni sovietiche di carattere politico, sociale, professionale o naturalmente di insegnamento, ^{vengono però} ~~sono~~ affiancate da un piccolo o grande centro di ricerca storica riguardante il campo della loro attività, l'Istituto ~~sovietico~~ che praticamente centralizza la parte fondamentale dell'attività storiografica sovietica è l'Accademia delle Scienze dell'Urss. Come è noto questa è insieme una istituzione scientifica, di insegnamento e di consultazione tecnica per il governo ~~sovietico~~ dell'U.R.S.S.

Accanto alle sezioni fisico-matematiche, chimiche, biologiche ecc., una sezione particolare è dedicata ^(invece) alla storia ed alla filosofia. Con sede a Mosca, dove nel 1934 fu ^{venne} trasferita da Leningrado tutti gli organi dirigenti dell'Accademia stessa, questa sezione è composta di 17 accademici che fanno parte unicamente di essa, di 10 accademici che ad essa partecipano insieme ad altre sezioni, e di 22 membri corrispondenti. L'Accademico-segretario ^{ne} è V.P. Volgin, studioso di storia delle ideologie democratiche e socialiste, autore appunto di una storia del socialismo e di saggi sul pensiero illuminista francese prerivoluzionario, raccolti questi ultimi in un libro apparso nel 1940 ed intitolato "Idee sociali e politiche in Francia prima della rivoluzione (1743-1789)". Vice accademici-segretari sono B.D. Grecev e P.F. Judin.

La Sezione di storia e filosofia dirige e controlla l'attività di una serie di istituti particolari. Fondamentale è l'Istituto di Storia, con sede a Mosca e con una ^{sezione} ~~sezione~~ a Leningrado. ~~Questo~~ ^{Fondato} nel 1936, nacque dalla fusione dell'Istituto Storico-archeografico, a sua volta derivante dalla Commissione archeografica, fondata nel 1834, e dell'Istituto di Storia dell'Accademia Comunista. ~~Il campo di attività dell'Istituto di Storia comprende praticamente ogni ramo di ricerca.~~ Ne è direttore l'accademico B.D. Grecev, certo uno dei maggiori rappresentanti della storiografia sovietica attuale. L'Accademia delle Scienze ha pubblicato nel 1947 una biografia e bibliografia di questo ^{storico} ~~scrittore~~, che ~~non~~ ^{iniziosamente} iniziò la sua attività nel 1908 con degli studi di carattere sociale sulla storia del medioevo russo, che ha poi sempre continuato a lavorare intensamente in questo campo, concludendo, in qualche modo, ~~se~~ ^{centrando} il suo ~~intero~~ ciclo di studi col suo ^{proprio} lavoro sui "Contadini della Rus", pubblicato appunto dall'Istituto di Storia nel 1946,

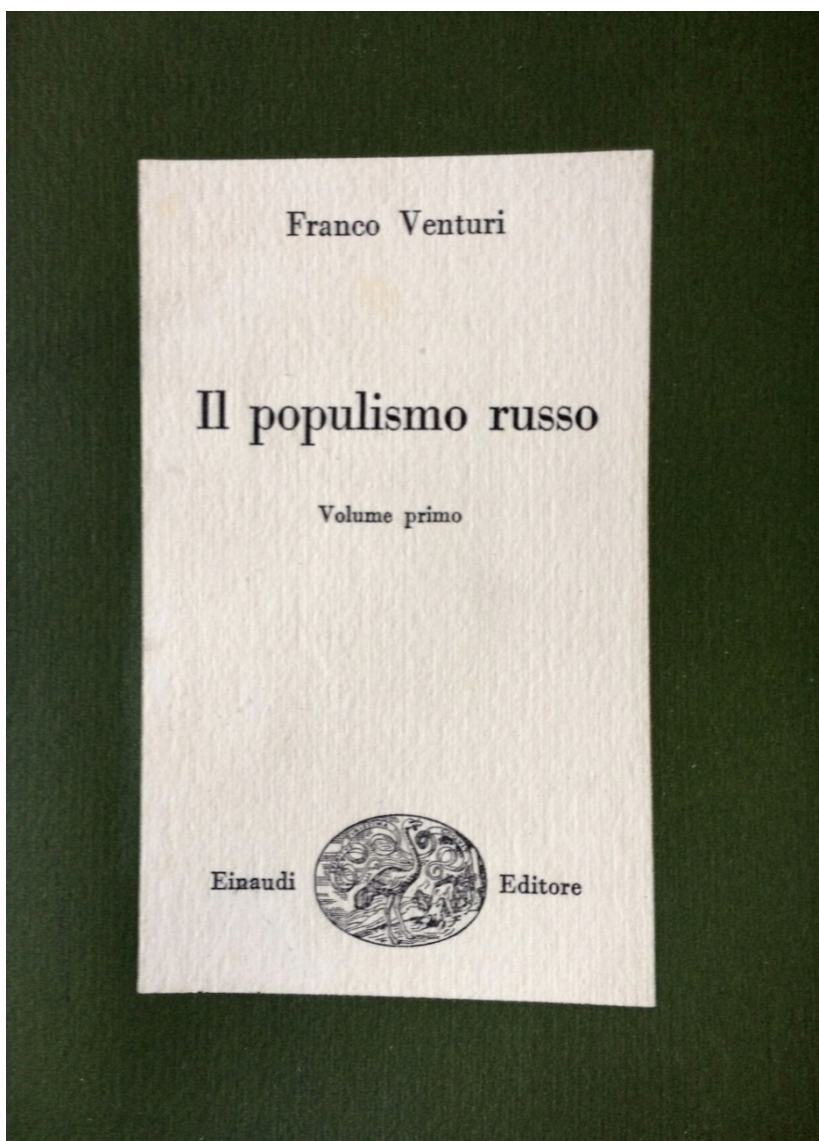
49. Testo dattiloscritto del contributo *Sull'organizzazione della ricerca storica nell'URSS*, pubblicato da Franco Venturi sulla «Rivista storica italiana», n. 3, LX, 1948 e firmato con la sigla T.S. per tutelare la sua posizione ufficiale in Ambasciata.



50. Franco e Gigliola Venturi a Torino nel 1952. Sullo sfondo il libro uscito in quell'anno per i tipi di Einaudi *Il populismo russo*.



51. Franco Venturi a Torino nel 1952. Sullo sfondo il libro uscito in quell'anno per i tipi di Einaudi *Il populismo russo*.



52. FRANCO VENTURI, *Il populismo russo*, Torino, Einaudi, 1952, 2 volumi. Da una lettera di Franco Venturi a Leo Valiani da Mosca del 24 marzo 1950: “... Sto lavorando molto. Il 30 giugno partirò di qua e definitivamente. Voglio aver scritto se non altro tutta la parte cronachistica (dati, fatti) della mia storia del populismo (1861-1881). In Italia ho potuto portarmi e mi porterò le opere di Herzen, Cernyščevskij ecc. Potrò leggerle di nuovo con calma e aggiungere i capitoli sui problemi più propriamente ideologici. Mentre i documenti sulle congiure, gli arresti, gli attentati, i movimenti contadini sono introvabili salvo nelle locali biblioteche e bisogna che ne approfitti...”.

